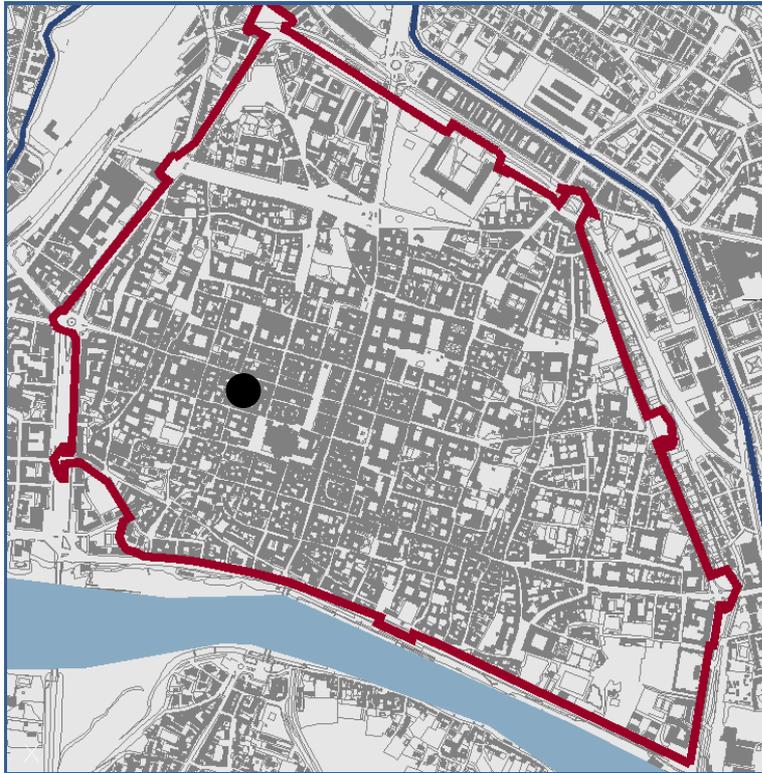


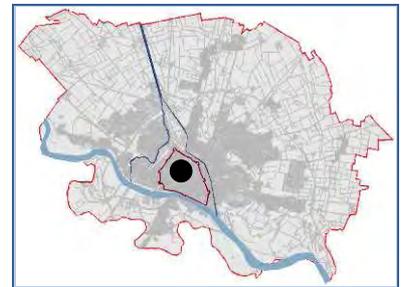
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
**CASA PAVESIO (GIA'
CONVENTO)
STATUA IN MARMO DI S.
BARTOLOMEO**

Localizzazione:
Via Menocchio, 10

Proprietà:
Istituto Religioso



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 4

Mappale: 405 (parte)

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **14 maggio 1910**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: incerta

Uso attuale:

Uso storico:

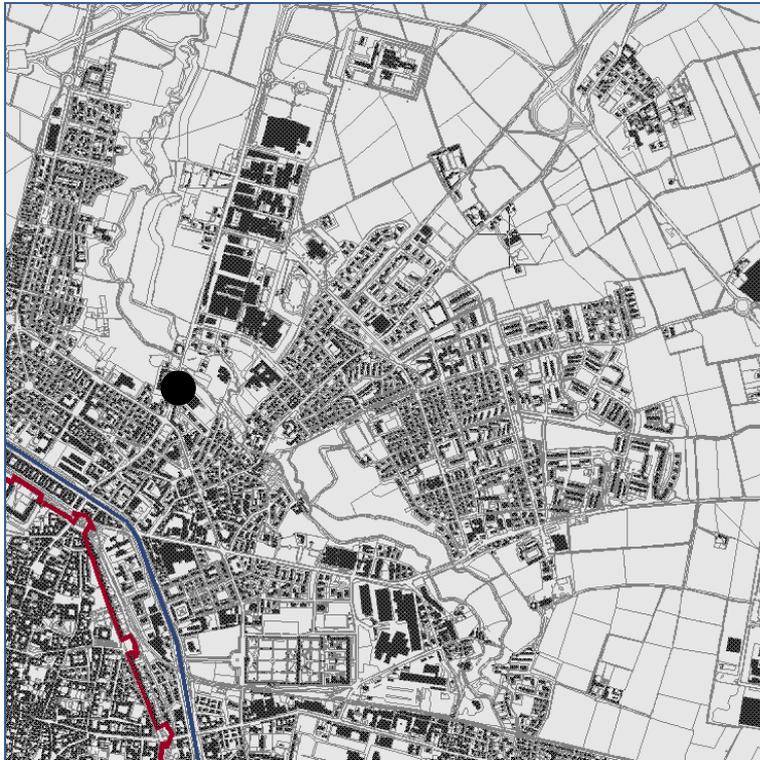
Accessibilità: Via Menocchio

Stato di conservazione: buono

Note storico-artistiche:

non presenti

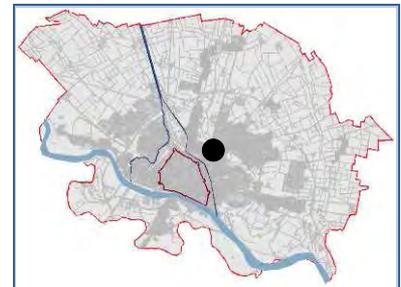
LOCALIZZAZIONE



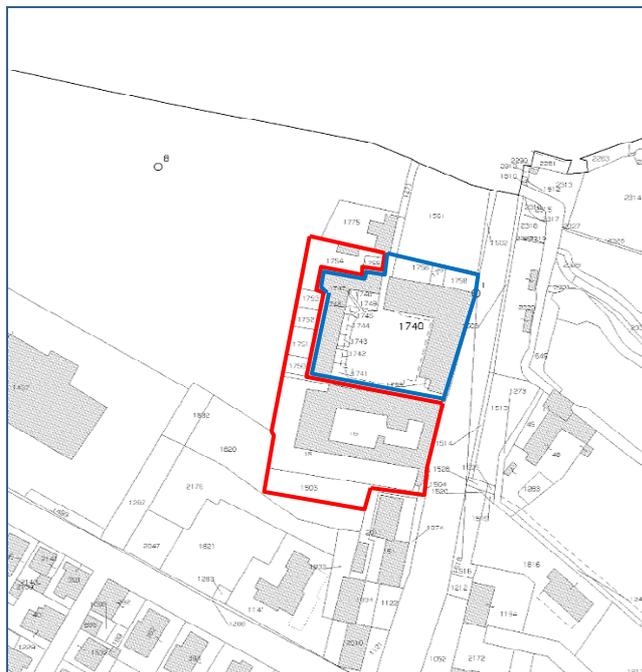
Denominazione:
**PALAZZO MENOCCIO
ALLA TORRETTA**

Localizzazione:
Via Torretta 6-12

Proprietà:
Privata



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Corpi Santi

Foglio: 17

Mappale: 15 16 1503 1504 1740(parte),
1750 1751 1752 1753 1754 1755

Ex 1517 (parte) 15

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto** ai sensi dell'art. 10
del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Data: **11 marzo 2002**

12 febbraio 2009

DATI CATASTALI

Sezione: Corpi Santi

Foglio: 17

Mappale: 1740(parte) 1741,1742,1743,
1745,1744,1745,1746,1747,1748,1749,
1756 1757,1758 1759,1760(sotterraneo)

Ex 1517 (parte) 1518

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo indiretto** ai sensi dell'art.
45 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Data: **12 febbraio 2009**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: fine XIV sec.

Uso attuale: residenze private

Uso storico: insediamento rurale

Accessibilità: Via della Torretta

Stato di conservazione: Buono

Note storico-artistiche

Da Decreto Vincolo:

"Il complesso denominato "Palazzo Menocchio alla Torretta" è posto all'esterno del perimetro dell'antica città murata, a nord-est, lungo la strada per Milano detta 'della Vigentina'. L'insediamento è oggi ormai inserito nel tessuto di espansione urbana della città e ne segna il limite verso la campagna a nord, con l'affaccio sugli estesi appezzamenti a coltivo del Parco della Vernavola, in leggero awallamento verso l'antico corso d'acqua. La veduta seicentesca del Ballada riporta il complesso inserito all'interno del perimetro del 'Barco visconteo, grandioso giardino di stretta pertinenza ducale fondato da Galeazzo II e ampliato dal suo successore Gian Galeazzo. Il disegno mostra, pur nella schematicità, l'articolazione in

due corti distinte e la presenza di una torretta che svetta sul corpo basso orientale del perimetro. In un disegno del 1601 è schematicamente raffigurato quale struttura compatta a blocco quadrilatero, aderente, sul lato occidentale, al recinto della Doneliera, in prossimità di due porte del parco visconteo e di un mulino, che sfruttava le acque della roggia Vernavola. Nelle stampe relative all'assedio di Pavia del 1655 compare sotto la denominazione di 'Torretta dei Menocchio, dal nome della famiglia che, annoverando tra i suoi membri anche un maestro delle Entrate Regie dello Stato di Milano, nel XVII secolo teneva al livello gran parte dei poteri che avevano formato il parco.

Un primo riferimento cartografico metrico, pur nelle approssimazioni legate ai moduli di resa, è attestato dalla rilevazione della prima metà del secolo XVIII. L'insediamento è concepito a doppia corte, sviluppata lungo l'asse nord-sud, parallelamente alla strada. La corte a meridione si imposta su pianta rettangolare, con la casa padronale sul lato corto a fronte dell'ingresso, con retrostante giardino di ragguardevoli dimensioni. La corte a settentrione, di maggior estensione, per l'attività agricola che in essa si svolgeva, è a pianta pressoché quadrata.

Il fossato è rappresentato lungo i lati occidentale e meridionale, con un ponte a scavalco conducente al giardino d'impianto. Attorno al palazzo sono raffigurati campi a coltivo e tracce di macchie boschive, forse quanto resta delle estese foreste del periodo visconteo-sforzesco. La carta evidenzia il segno diagonale di una strada con andamento sud-ovest (oggi via Folperti), dove sono ancora visibili tracce della cinta murata del Barco. La mappa catastale del 1855-57 accredita fedelmente gli elementi connotativi dell'insediamento già documentati dalla precedente rilevazione. La mappa conferma l'impianto dei due cortili, riporta il tracciato del fossato sui lati sud e ovest e definisce con maggior dettaglio il corpo di fabbrica addossato all'angolo nord-ovest, forse di matrice difensiva. Il cortile a sud mostra la suddivisione in due settori, di cui il primo verso la strada, più angusto, anticipa lo sviluppo della corte nobile retrostante.

Il primo documento riferibile al complesso è un atto rogato dal notaio pavese Catelano Cristiani il 24 giugno 1393, in cui figurava inglobato insieme ad altri insediamenti del 'parco vecchio'. Le cronache si riferiscono alla Torretta "quale luoco amenissimo con grave spesa et artificio fatt, et nelli grandi caldi dell'estate, solita esser molto fresca, et abitata tallora per gran delizia dal medesimo Conte, sebbene per l'ordinario ivi accanto vi teneva i spara veri, falconi et cani er la caccia necessari". Successivamente è citato nel documento di cessione dei redditi del parco nel 1448 ad Agnese del Maino, suocera di Francesco Sforza. Il palazzo, al centro di recinzioni complesse del parco, di cui restano solo i nomi (Doneliera, Stuziaria), era dotato di torri e di larga fossa, con funzione anche di peschiera, che la circondava come una fortezza, con tre ponti a scavalco 17. Subisce gravi danni con gli eventi della battaglia di Pavia del 1525. Ne consegue una riforma, che la priva 'di rilevanti parti architettoniche preesistenti, concepita, con ogni probabilità, all'epoca del possesso dei Menocchio. Nel fronte principale, rivolto verso la campagna a sud-ovest, sono rimpaginate le antiche finestre tardo trecentesche e aperte altre e si realizza un terrazzo con balaustra e soprastante loggiato. Il corrispettivo prospetto sulla corte interna viene arricchito da un portico su colonne e arcate e al piano superiore da una parete scandita dalla sequenza lineare di paraste e fasce marcapiano, sottolineate dalla semplice incominciatura delle finestre. Questa radicale riforma conferisce all'edificio il carattere di residenza suburbana signorile, di villa padronale con rustici, analogamente ad altre sorte tra il XVII e il XVIII secolo nel contado pavese.

La parte rustica del compendio, che si estendeva anche al di là della strada, era sede, già dal Settecento di opifici che sfruttavano l'acqua della Vernavola e di una pileria da riso. Intorno alla metà del XIX secolo accanto al complesso era ancora presente "un arco, avanzo della cinta dell'antico Parco", demolito nel 1860, in concomitanza a nuove opere legate alle infrastrutture viarie.

Alla fine dell'Ottocento la Torretta viene descritta come ormai convertita in fattoria con le aperture originarie tamponate e sostituite con altre di foggia moderna. Nel corso del XX secolo il processo di abbandono della campagna, la scomparsa dei braccianti e il progressivo avvento della meccanizzazione dell'agricoltura, comporta una radicale trasformazione della struttura sociale interna alla parte rustica. Il numero dei lavoratori si riduce e le abitazioni sono affittate a famiglie ormai estranee alla conduzione del fondo. Ne consegue un progressivo adattamento del comparto ad appartamenti condotti in affitto, con occasionali e continui rimaneggiamenti, non sempre coerenti con l'antichità del compendio. I conti

Zanetti Lorenzetti sul finire del secolo scorso alienano i tre blocchi della corte rustica a nord a favore di una impresa costruttrice pavese. A partire dal 2001 viene realizzato un progetto di intervento di restauro e di rifunzionalizzazione della porzione ceduta, con realizzazione di appartamenti ad uso residenziale, con garage sotterraneo ricavato nell'area dell'antica corte rustica.

La lettura del disegno planimetrico-distributivo ne suggerisce l'antichità, con porzioni preesistenti e fabbricati frutto di ampie trasformazioni. Tra le strutture sopravvissute sono ancora ben riconoscibili la casa padronale affacciata sulla corte meridionale e l'antico corpo contenente l'ingresso principale, con ampia apertura carraie conclusa ad arco, con soprastante torretta. L'impianto della prima corte rivela, nel susseguirsi di fabbricati tra loro diversificati per soluzione architettonica e cronologia, le diverse fasi della storia edilizia del compendio. Nel cortile a nord il corpo di fabbrica posto a tramontana, pur oggetto di adattamenti, conserva ancora l'antico impianto, con aperture riferibili al XIV e XV secolo, pur in presenza di ampi rimaneggiamenti e di malaccorti interventi.

Il fronte dei caseggiati rivolto su strada è compatto e serrato, con prospetti di due piani fuoriterza, ad eccezione della porzione centrale, che si eleva sulla quota di gronda con un ulteriore piano, caratterizzando il fronte con l'emergenza della torretta, su pianta quadrangolare.

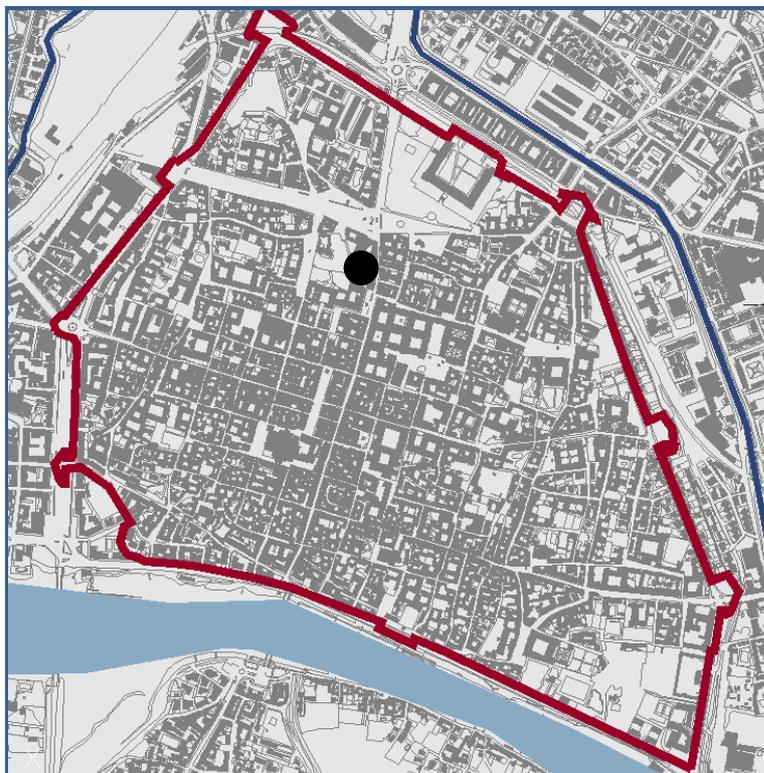
Lungo il fianco meridionale affacciato su una radura a verde, dove ancora sopravvivono elementi vegetali di impianto ad alto fusto, sono riscontrabili tracce, nella parte basamentale, di redondone, sotto il quale la muratura si caratterizza a scarpa, configurazione caratteristica delle fortificazioni con fossato. Il prospetto mostra, nel corpo centrale (porzione oggetto di trasformazioni consistenti nel corso del XX secolo) il sopralzo di un piano. Il fronte occidentale è caratterizzato dalla massa compatta e alta della casa padronale, con terrazzo a tre fornici, sorretto da esili colonne in granito, con elegante balaustra, sormontato da loggiato, anch'esso tripartito. La parte restante, di minor altezza, presenta una grande finestra in cotto con arco ogivale, con profonda strombatura, partitura di finestre tardo trecentesche ad arco ribassato con pregevole cornice sagomata, un'accurata tessitura muraria di antica datazione e considerevoli tracce di redondone in cotto. Il corpo edilizio rivela nella fronte verso la corte rustica la stratificata storia edilizia, con finestre di diversa foggia, pur all'interno di un tentativo di riordino e di ricomposizione compiuto con i recenti lavori di risanamento.

I prospetti che si affacciano sulla prima corte a sud, denunciano la loro diversa cronologia, con parti molto antiche, corpi di recente riforma e uno slargo frutto di atterramento. Il fronte della casa padronale domina con la sua massa la spazialità della corte. Il prospetto si svolge su due piani, con porticato a cinque fornici, sorretto da colonne di granito e coperto da volte. Il primo piano è scandito dal ritmo delle paraste e da una doppia fascia marcapiano. Il prospetto è concluso da un'alta gronda sagomata a gola. All'interno, al piano terra, i grandi ambienti originari sono stati in gran parte frazionati con tramezzature, ma conservano ancora le coperture voltate a padiglione. In altri locali permangono vecchi solai lignei. All'interno del braccio nord al piano terra è conservata una monumentale cornice di camino in pietra.

L'importante impianto della scala, posta a settentrione, con gradini in granito e volte a botte rampanti, è rimasto pressoché inalterato e presenta ormai inglobato nella muratura un arco a tutto sesto di accurata perizia tecnica, con sottili letti di malta, indizio di una prima fase costruttiva. I locali al primo piano sono stati ampiamente rinnovati, con ogni probabilità nella seconda metà del secolo scorso, con adozione di tecniche e materiali non coerenti con il plurisecolare contesto (solai in laterizio armato). La struttura del tetto di questa porzione conserva tuttavia antiche travi lignee. Il corpo di fabbrica posto a sud della corte, è frutto di un'ampia trasformazione con soluzioni in c.a. su strutture molto antiche. Le restanti unità edilizie rivolte sul cortile, fatta eccezione per l'organismo d'ingresso con torretta, si compiono all'interno dei caratteri tipologici e dell'identità figurativa delle architetture rurali della zona. Nella corte nobile era ancora presente nei primi anni '80 del secolo scorso una statua raffigurante una donna seduta con calice, trasferita nella residenza di proprietà Zanetti Lorenzetti a Gambarara (BS).

Il grande cortile quadrangolare a nord era fino a qualche decennio fa il centro dell'attività agricola. Il blocco edilizio occidentale è parte dell'originario nucleo del complesso edificato alla fine del XIV secolo, trasformato nel corso dei secoli successivi e rinnovato e risanato all'interno durante i lavori autorizzati nel 2001, con la creazione di appartamenti articolati su tre piani".

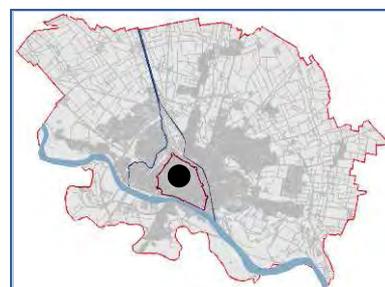
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
TEATRO FRASCHINI

Localizzazione:
Corso Strada Nuova 136

Proprietà:
Comune di Pavia



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 4

Mappale: 76, 1402

Ex: 76

DATI VINCOLODecreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22
gennaio 2004, n. 42Data: **07 maggio 1910****06 ottobre 1978**

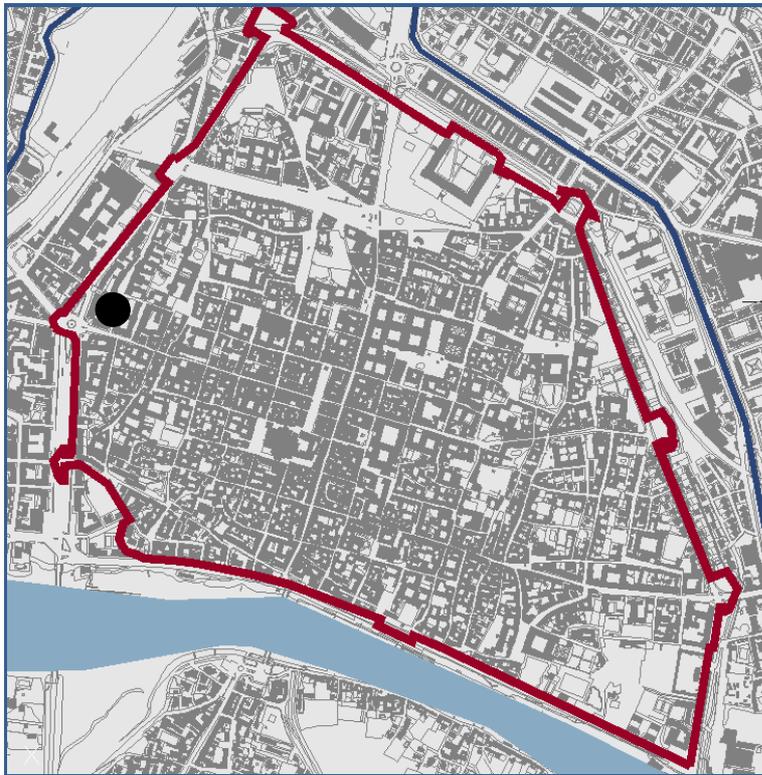
CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: 1771-1773**Uso attuale:** Teatro**Uso storico:** Teatro**Accessibilità:** Corso Strada Nuova, via Cesare Ferreri**Stato di conservazione:** buono**Note storico-artistiche:***da Decreto Vincolo:**“Costruito nel 1771-73 da Antonio Galli Bibiena. Interessante la struttura interna a forma di lira con quattro ordini di palchi e con palcoscenico a fondale inclinato”.*

La costruzione del teatro iniziò nel 1771 e fu portata a termine in due anni, su progetto di Antonio Galli Bibiena – architetto della Corte Imperiale di Vienna, autore dei teatri comunali di Bologna e Reggio Emilia, e de Filodrammatico di Verona. Fu inaugurato il 24 maggio 1773 con l'opera Il Demetrio, composta dal boemo Mislivicek su versi di Pietro Metastasio. Era chiamato "Teatro del Nobile Condominio" dai quattro patrizi pavesi che lo fondarono: il conte Francesco Gambarana, il marchese Luigi Bellingeri Provera, il marchese Pio Bellisomi e il conte Giuseppe Giorgi di Vistarino. La grande sala del teatro è quasi a forma di ferro di cavallo, secondo il gusto imperante nel Settecento.

Sopra un porticato terreno a bugnato di tipo toscano, si sviluppano quattro serie di palchi, rispettivamente di ordine dorico, ionico, corinzio e attico. I palchi sono sovrastati da una galleria. Il grande soffitto ligneo recava una pregevole decorazione di A. Savoia, rifatta più tardi dal Bignami. Le due grandi statue ai lati del proscenio, opera di M. Forabosco, rappresentano rispettivamente la Musica e la Poesia. Il teatro fu ceduto nel 1868 al Comune di Pavia, che lo intitolò al notissimo tenore Gaetano Fraschini, morto a Napoli il 23 maggio 1887.

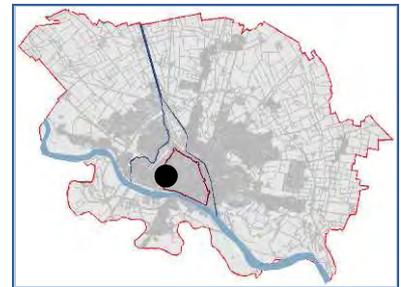
LOCALIZZAZIONE



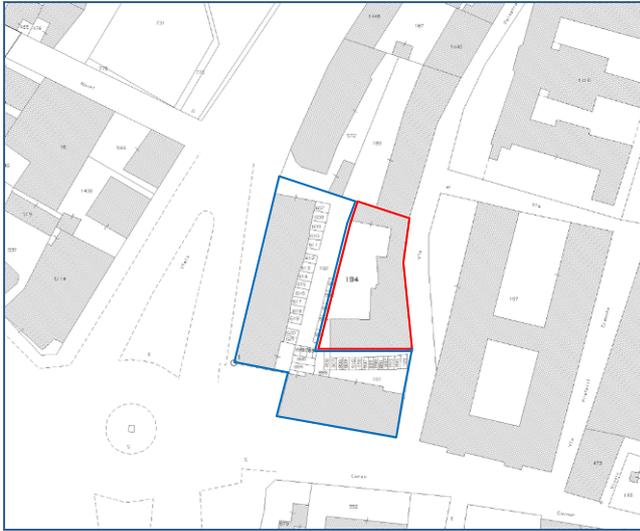
Denominazione:
CASA CATTANEO

Localizzazione:
Via Palestro 2

Proprietà:
Privata



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 4

Mappale: 194

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto** ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Data: **15 maggio 1910**

23 novembre 1950

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 4

Mappale: 191, 192, 193, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 895, 897, 898, 899, 901, 902, 903, 904, 906, 907, 908, 909, 910

Ex: 192, 193

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo indiretto** ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Data: **23 marzo 1951**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: XV sec.

Uso attuale: residenze private

Uso storico: residenza privata

Accessibilità: Via Palestro

Stato di conservazione: sufficiente

Note storico-artistiche:

da Decreto Vincolo:

"Fabbricato antico del XV secolo ora molto trasformato da rifacimenti del sec.XIX.

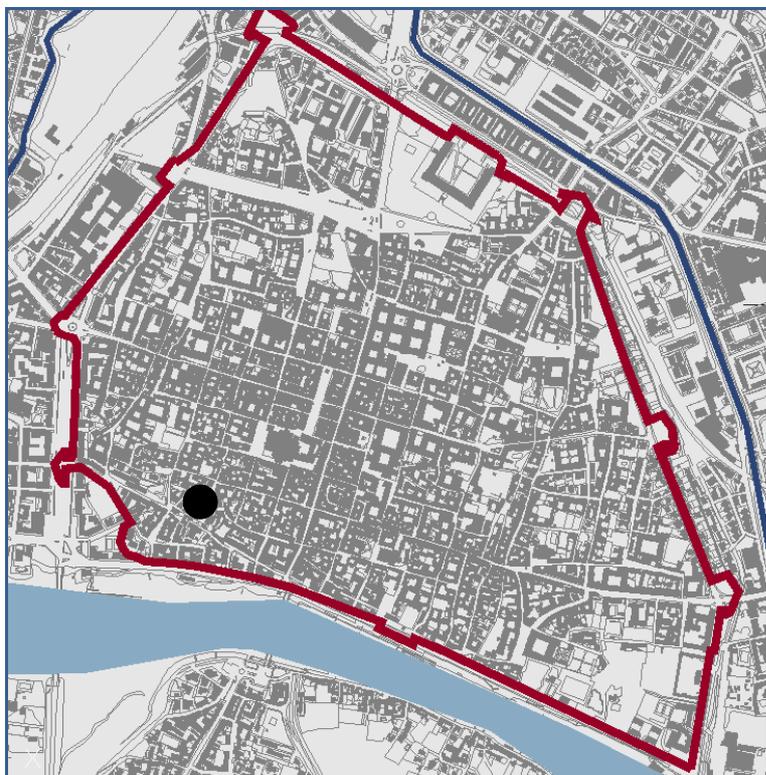
Si rileva importante portale con spalle di pietra decorata con bassorilievi di tipica fattura ed ispirazione del rinascimento; sopra dette spalle un arco a tutto sesto, in bellissimo cotto, completa il portale.

Nel cortile, al quale si accede attraverso l'androne imboccante il portale anzidetto, si notano tre archi in cotto con ghiera molto grande sostenuti da interessanti capitelli in pietra portanti stemmi con varie imprese araldiche. Sia le arcate che i capitelli dovevano far parte di un porticato ora murato.

Anche nelle altre pareti dell'edificio affiorano elementi e tracce dell'antica costruzione quattro cinquecentesca. All'interno alcune volte affrescate e soffitti in legno.

Verso il confinante corso Cavour si estende un giardino coltivato ad ortaglia dove tempo addietro esisteva un magnifico cedro ora abbattuto essendo morto per la rigida stagione invernale".

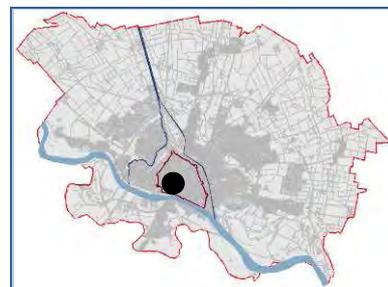
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
**CASA COMPAGNOTTI,
GIA' DEI BENEDETTINI,
POI SFONDRINI**

Localizzazione:
P.zza S. Teodoro, 2

Proprietà:
Privata



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 5

Mappale: 208, 533 parte, 534, 535, 536

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**

ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Data: **14 maggio 1910**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: incerta

Uso attuale: residenza

Uso storico: residenza

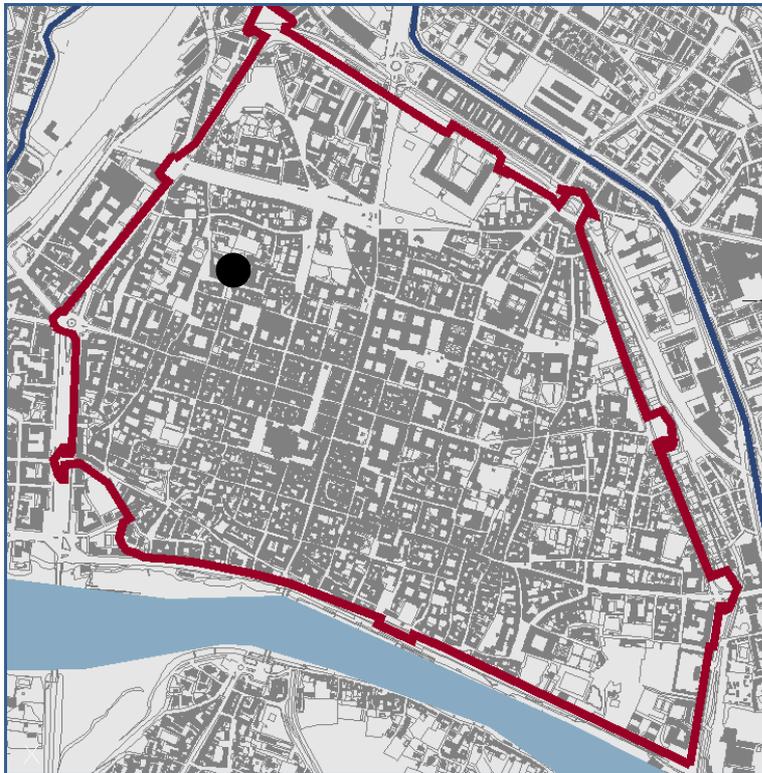
Accessibilità: P.zza S. Teodoro

Stato di conservazione: buono

Note storico-artistiche:

non presenti

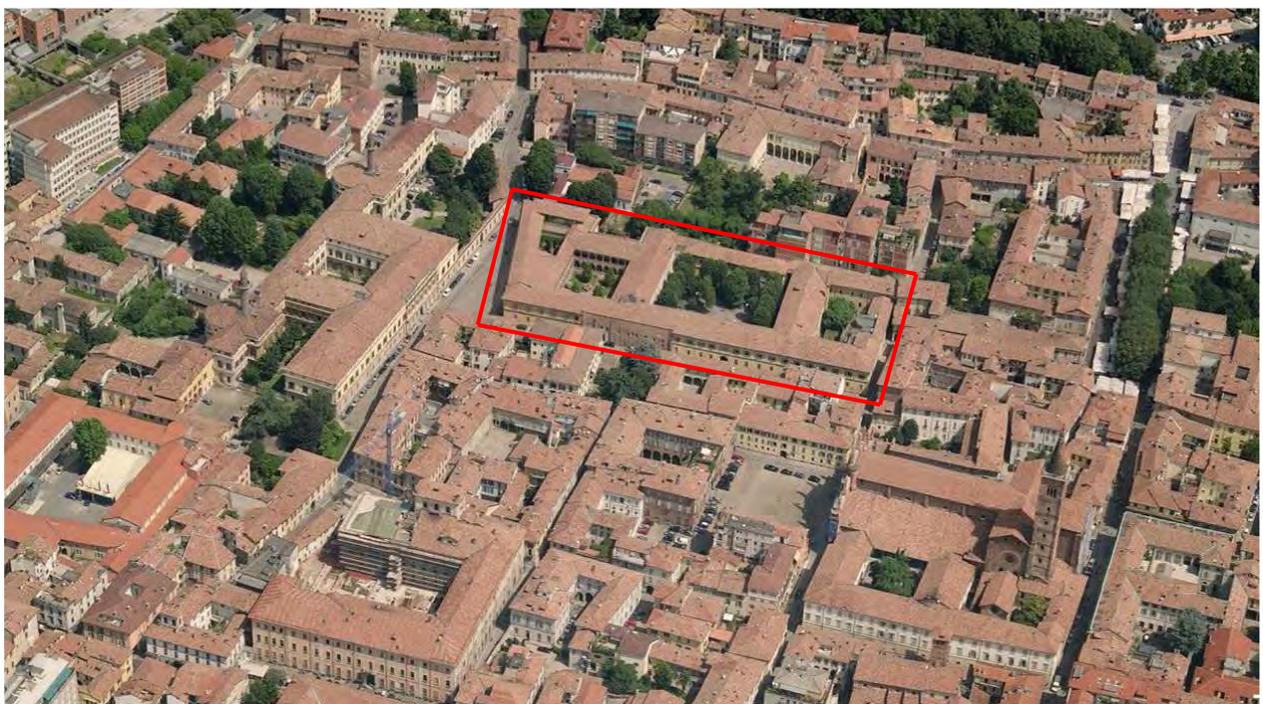
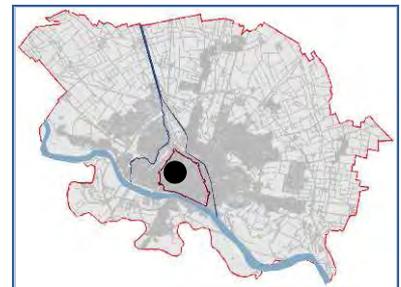
LOCALIZZAZIONE



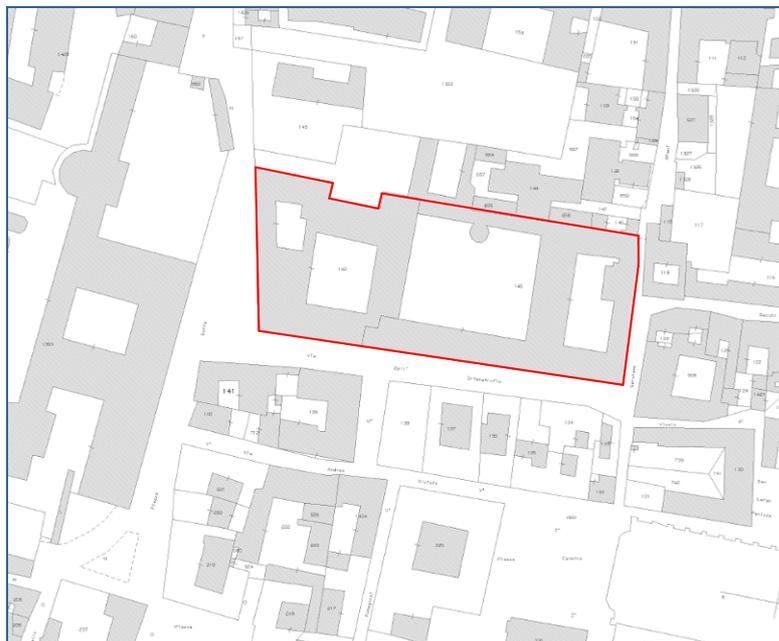
Denominazione:
MONASTERO DI SAN FELICE (EX)

Localizzazione:
Via San Felice

Proprietà:
Università degli Studi di Pavia



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città
 Foglio: 4
 Mappale: 142(parte), 145 (parte)

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
 ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
 22 gennaio 2004, n. 42

Data: **07 maggio 1910**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: VIII sec.

Usò attuale: Università degli Studi di Pavia

Usò storico: Monastero

Accessibilità: via San Felice, p.zza Botta

Stato di conservazione: buono

Note storico-artistiche: .

Il re Liutprando eresse accanto alla sua residenza privata una chiesa dedicata al Salvatore.

Più tardi, la chiesa fu intitolata a San Felice, il cui corpo era venerato nell'interno.

La chiesa è un edificio assai importante del secolo VIII, di tipo ancora ravennate per il ritmo delle arcate cieche sul fianco sud e sui resti dell'abside destra. L'interno, già a tre navate, fu rimaneggiato e ridotto a una sola navata nel secolo XV e più tardi nel secolo XVI.

I restauri del 1935-36 hanno posto in luce gli avanzi delle transenne marmoree che suddividevano la chiesa in due parti.

Interessante, soprattutto per la pianta assai complessa, la cripta dei secoli IX-X con tracce di affreschi, e tre arche marmoree di stile bizantino, del sec. XII, contenenti reliquie di Santi.

L'interno della chiesa conserva alcune tele di notevole interesse, fra cui due dipinti del Magatti provenienti dalla soppressa chiesa della Colombina. La tela di Sebastiano Ricci rappresentante S. Giorgio è oggi nella parrocchiale di Villanterio.

Monastero di San Felice (ex) - Vincolo n. 056

Il monastero attiguo alla chiesa, detto della Regina, fu fondato molto probabilmente dalla regina Ansa, consorte di re Desiderio (756-774).

Rifatto nel secolo XIV, il monastero fu ricostruito nel 1500, dall'Amadeo o da un suo seguace, per ordine dell'abbadessa Andriola de Barrachis.

Un capitello dell'ala occidentale del chiostro reca l'iscrizione: " D. Andriola de Barrachis fecit fieri 1500".

Di grande eleganza, il chiostro è notevole per le colonne e i capitelli intagliati, le decorazioni in terracotta degli archi e i tondi fra le arcate, che contenevano in affresco immagini di Santi.

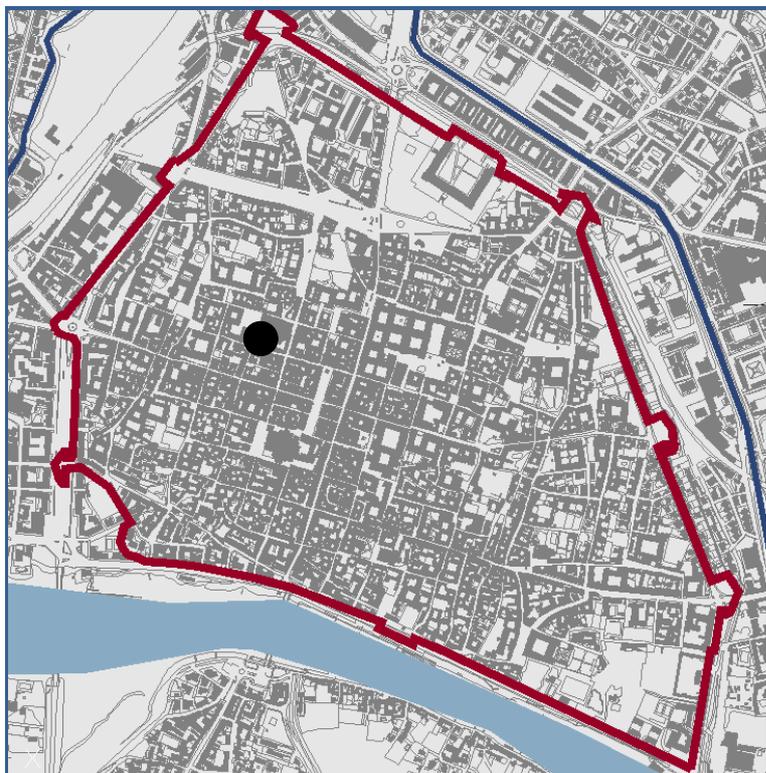
Nel refettorio, si conservano affreschi quattrocenteschi opera sempre dell'abbadessa Andriola de Barrachis.

Nell'VIII secolo fu denominato anche monastero dei Santi Maria, Pietro e Paolo, nel IX secolo monastero di Santa Maria Regina, nel X secolo monastero della Regina, e infine, all'inizio dell'XI secolo monastero dei Santi Salvatore e Felice e monastero di San felice dalla fine dell'XI secolo.

Il monastero delle benedettine di San Felice in Pavia fu soppresso il giorno 1 settembre 1785; per tanti anni sede dell'Orfanotrofio, fu rifatto esternamente alla fine de secolo XVIII, in stile neoclassico, su progetto del marchese Malaspina.

Attualmente ospita la facoltà di Economia e Commercio dell' Università.

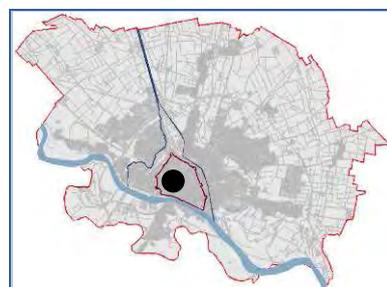
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
**CONVENTO DI S. MARIA
DEL CARMINE (ex)**

Localizzazione:
Via Mascheroni

Proprietà:
Provincia di Pavia



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 4

Mappale: 231, 232, 233

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto** ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Data: **07 maggio 1910**

16 settembre 1968

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: XVIII sec.

Uso attuale: Liceo Scientifico

Uso storico: Convento

Accessibilità: Via del Carmine, Via Mascheroni

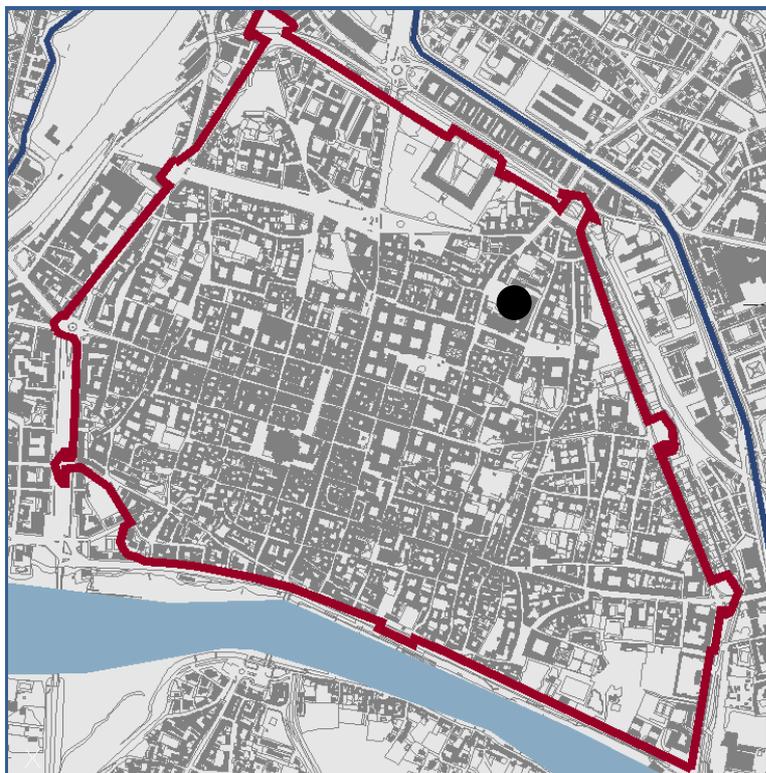
Stato di conservazione: sufficiente

Note storico-artistiche:

da Decreto Vincolo:

“ importante edificio del secolo XVIII con chiostro su quattro lati ed archi su colonne in pietra di ordine tuscanico e aerea loggia superiore architravata”.

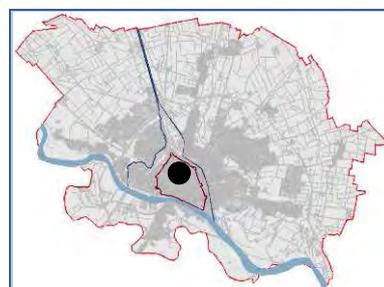
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
COLLEGIO CAIROLI

Localizzazione:
Piazza Cairolì 1

Proprietà:
**Proprietà mista
Pubblica-Ecclesiastica**



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 3

Mappale: 96

Ex 96 97 389 390

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
22 gennaio 2004, n. 42Data: **29 giugno 1912****17 settembre 1968**

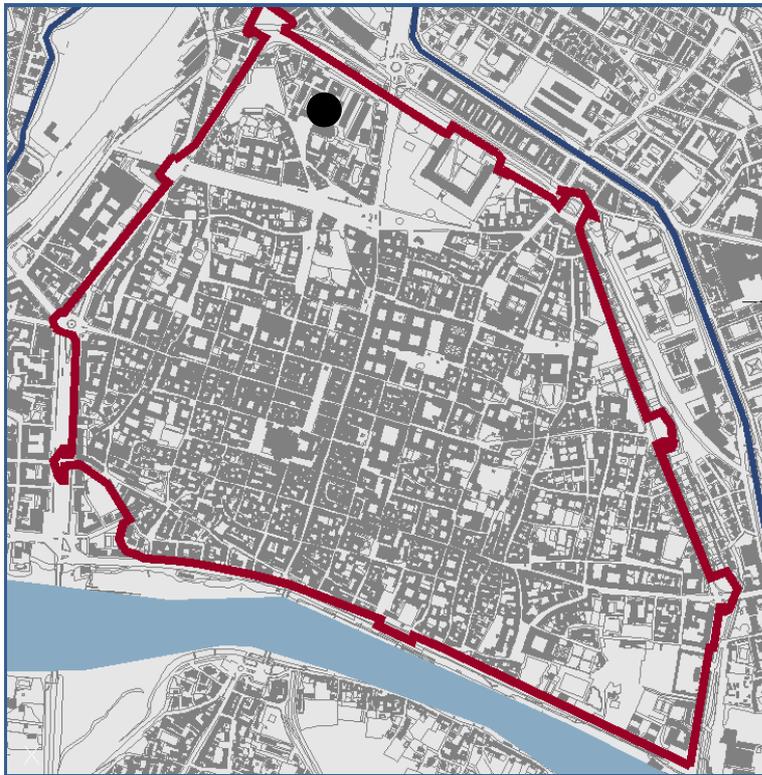
CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: sec. XIII**Uso attuale:** Collegio**Uso storico:** Convento**Accessibilità:** Piazza Cairoli**Stato di conservazione:** buono**Note storico-artistiche:***da Decreto Vincolo:*

“Grandioso convento adiacente alla Chiesa di San Francesco, ricostruito nel 1708, con la partecipazione dell’arch. Pavese Antonio Veneroni, sui resti del monastero del 1300. Il chiostro a cortile quadrato è scandito su tre piani: il terreno forma un basso porticato, il primo un’ampia loggia aperta su due lati opposti con colonne binate di ordine tuscanico e due lati con loggiato chiuso con lesene binate; il terzo, finestrato, è ritmato dalla continuazione della doppia lesena. Il grande salone d’onore si snoda a doppia rampa su pianta ellissoidale”.

Il complesso conventuale formato dalla chiesa e dall'attuale edificio del collegio universitario Cairoli occupa un intero isolato lungo l'attuale Via Cairoli. La chiesa conventuale a croce latina rappresenta un braccio di chiusura della piazza su cui si affaccia il corpo arretrato delle strutture conventuali. All'interno su tre chiostri, sopra i quali vi erano originariamente 22 celle e in basso tutta una serie di servizi e appartamenti per i frati. Nei tre chiostri vi era un giardinetto e due corti, che servivano la verdura al convento, e una stalla vicina alla porta rustica. Il cortile della corte grande ha mantenuto la sua ampiezza, con colonnati e portici.

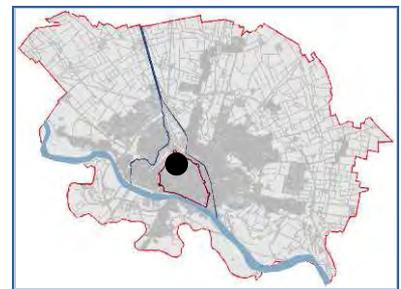
LOCALIZZAZIONE



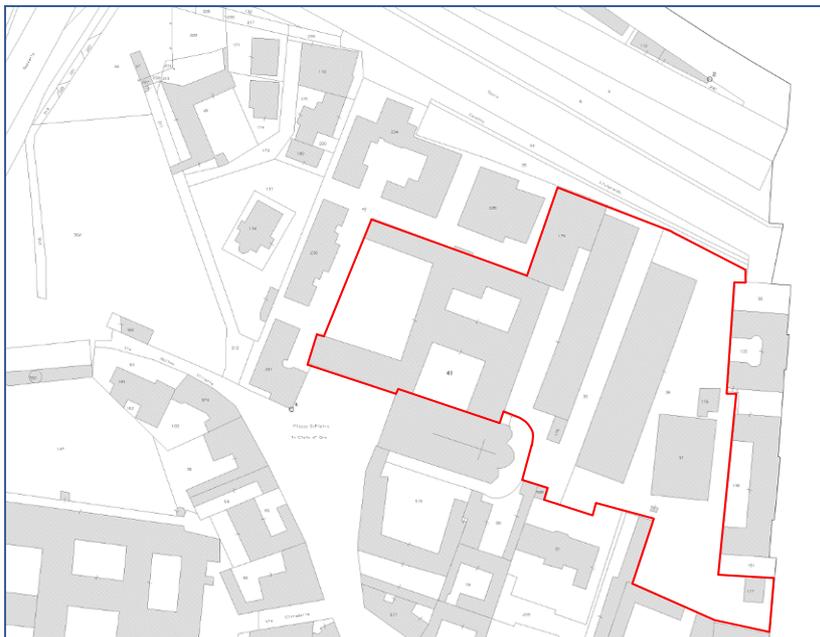
Denominazione:
**EX CONVENTO DEI PADRI
LATERANENSIS DI SAN
PIETRO IN CIEL D'ORO**

Localizzazione:
**Piazza S. Pietro in Ciel
d'Oro 5**

Proprietà:
Demanio dello Stato



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città
Foglio: 1
Mappale: 37, 38, 39, 41,
176, 177, 178, 179

Ex: 38, 39, 41, 74, 154,
225, 226, 227

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **20 marzo 1999**
29 giugno 1912

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: Il convento di frati eremitani gennaio 1327;
la "nuova fabbrica" fu eretta nel sito della chiesa di S.' Pietro nel 1728

Uso attuale: caserma provinciale arma dei carabinieri, deposito militare

Uso storico: Monastero

Accessibilità: Piazza San Pietro in Ciel d'Oro

Stato di conservazione: buono

Note storico-artistiche:

da Decreto Vincolo:

"La storia

La fondazione del monastero benedettino di S. Pietro in Ciel d'Oro, a lato della più antica chiesa, è fatta risalire all'inizio del VIII secolo e alla volontà del re longobardo Liutprando.

L'edificio tuttora esistente del cosiddetto "palazzo abbaziale" è riportato in un' disegno del 1756, in cui è rappresenta la "nuova fabbrica eretta nel sito della chiesa di S.' Pietro nel 1728 verso mezzodì rivolta verso la piazza della chiesa"; essa è descritta con portico a colonne binate, e un documento del 1733, nota che il braccio nuovo di moderna architettura verso la piazza è invece fatto "erigere di nuovo circa venti anni fa".

Nel 1749 al 1763, nella Canonica lateranense è stabilito l'Ospedale militare, già collocato nella chiesa nel 1734 e poi ancora nel 1746.

Anche un disegno del 1750 mostra la situazione del monastero dei Canonici a questa data mettendo in evidenza il palazzo abbaziale con portico a colonne binate e atrio ottagonale.

Dopo il crollo nel 1754 "per vetustà" della vecchia chiesa di S. Andrea in Cittadella, nel 1755-59 l'architetto Lorenzo Cassani (con Veneroni il maggiore del Settecento pavese) dà vari disegni per una nuova chiesa di S. Andrea, da costruire sul lato della piazza di S. Pietro di fronte alla facciata della basilica e in angolo con il palazzo abbaziale. Il progetto non è eseguito, e nel 1760 si ripiega sulla soluzione di fare la chiesa sotto l'appartamento abbaziale, secondo un disegno dello stesso Cassani.

Nel 1781, alla vigilia della soppressione, il fabbricato della Canonica lateranense viene descritto in una nota come consistente in: 1) chiesa di S. Pietro in Ciel d'Oro; 2) chiesa parrocchiale di S. Andrea, costruita dai canonici sotto l'appartamento abbaziale, ossia nell'ala verso la piazza; 3) caseggiato annesso a uso di Canonica lateranense e orti di pertiche 38; 4) orti, case d'affitto e molino attigui alla clausura, confinanti con il cosiddetto "Salone" (scuderia sforzesca, poi usata come fonderia dei cannoni e deposito dell'artiglieria).

Nel 1781, l'arciduca Ferdinando abolisce la Canonica Lateranense di S. Pietro in Ciel d'Oro per destinarne la casa a sede del Collegio Germanico Ungarico. Piermarini, incaricato di rilevare l'edificio e studiarne l'adattamento, presenta nel 1782 due progetti respinti da Vienna per l'eccessivo costo. La Canonica è allora ceduta ai padri di S. Francesco in cambio del loro convento, scelto come sede del Collegio Germanico. Un disegno, redatto in questa circostanza dall'ingegnere P. Forni e datato 7 dicembre 1781 (sulla traccia di precedente disegno dell'ingegnere Paoli del 1620, che gli viene consegnato), raffigura con completezza (anche se graficamente in modo approssimativo) il complesso della chiesa di S. Pietro e del monastero lateranense.

I francescani restano a S. Pietro in Ciel d'Oro fino al 1799. Nel 1803, con decreto del 22 luglio, è istituita la Scuola teorico-pratica di Artiglieria, che viene insediata nell'ex Canonica (e precisamente nell'ex palazzo abbaziale); mentre viene demolita gran parte del convento agostiniano (segnatamente il corpo d'ingresso e il primo chiostro attiguo alla navata destra della basilica). La Scuola di Artiglieria e, tuttavia, soppressa con la Restaurazione. Tra il 1826 e il 1859 ha sede nell'ex Canonica il Seminario diocesano, mentre la chiesa è adibita a magazzino. All'inizio del '900 vi è collocato l'Ospedale militare.

La situazione attuale

Il complesso architettonico consta di un settecentesco edificio prospettante verso piazza San Pietro in Ciel d'Oro e di altri corpi di fabbrica organizzati intorno a tre cortili, in parte rimaneggiati.

Il corpo principale, realizzato su progetto dell'architetto Lorenzo Cassani intorno al 1760, presenta una raffinata facciata verso la piazza con due piani scanditi da finestre con eleganti cornici, piano cantina e sottotetto con aperture a bocca di lupo il primo e quadrate il secondo, anch'esse adorne di cornici.

Al piano terreno, sulla sinistra dell'ingresso da piazza San Pietro in Ciel d'Oro, si trova la chiesa di Sant'Andrea, realizzata anch'essa dall'architetto Cassani nello stesso periodo.

La facciata verso il giardino ha addossato un corpo di fabbrica ad un piano con, al piano terreno, un porticato coperto a volte a crociera con archi a tutto sesto sostenuti da colonne binate in granito.

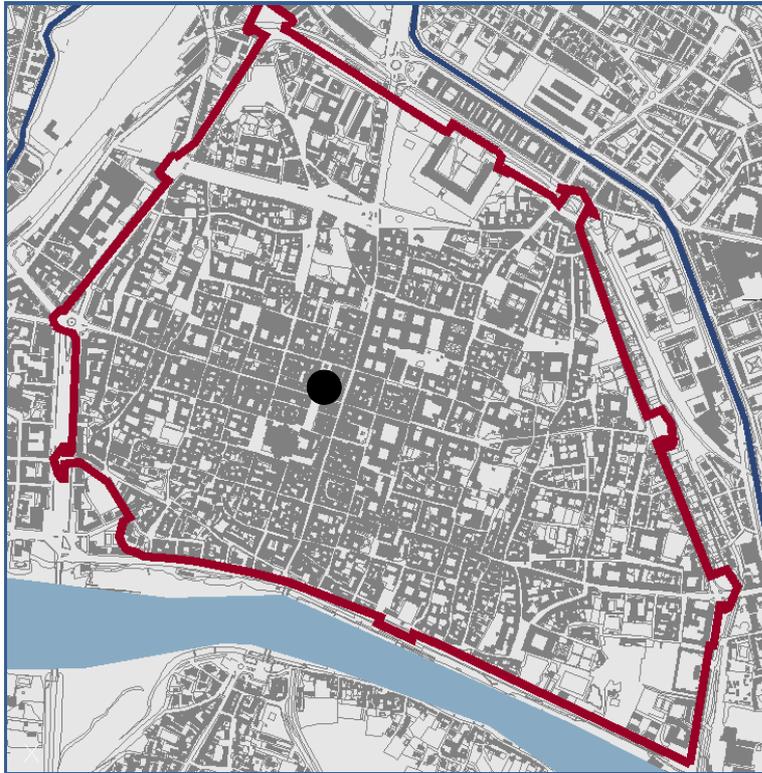
All'interno una successione di ampie stanze con soffitti voltati a padiglione unghiate.

Lunghi corridoi coperti con volte a botte spesso mascherate da controsoffittature recenti, distribuiscono le camere dei corpi di fabbrica annessi.

I corpi di fabbrica prospettanti sui cortili minori hanno sobrie facciate sui due/tre piani scandite da regolari finestre e, nei corpi di fabbrica di collegamento, al piano terreno, ampie arcate a tutto sesto finestrate.

All'interno dell'area di pertinenza altri edifici più recenti, realizzati per adattare il complesso alle destinazioni d'uso militari, tra i quali si distingue per la tipologia caratteristica delle architetture civili del periodo, l'ottocentesco magazzino con impianto a tre navate, tetto a capanna a tre falde e murature esterne in mattone a vista".

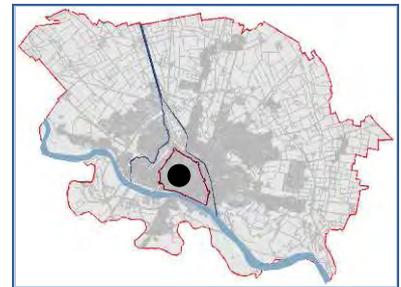
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
**RESTI DELLA CHIESA DI S.
MARIA GUALTIERI**

Localizzazione:
Piazza della Vittoria 5

Proprietà:
Comune di Pavia



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 4

Mappale: 449

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto** ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Data: **19 gennaio 1943**

19 gennaio 1980



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 4

Mappale: 443, 258, 497, 244, 293, 294, 295, 536, 537, 1435(parte), 280, 288, 289, 290, 1355

Ex: 443, 444, 445, 446, 478, 258, 497, 244, 292, 293, 294, 295, 536, 537, 278, 279, 280, 288, 289, 290

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo indiretto** ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Data: **11 novembre 1959**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: fine X sec.

Uso attuale: Chiesa sconsacrata

Uso storico: Chiesa

Accessibilità: Piazza della Vittoria

Stato di conservazione: buono

Note storico-artistiche:

da Decreto Vincolo:

“L'edificio, risalente alla fine del sec. X, svolgeva tre navate alle quali corrispondevano altrettante absidi di cui si conserva allo stato originale solo quella di destra. Quest'ultima presenta importanti affreschi, tra, i più antichi di Pavia. I rimaneggiamenti che la chiesa subì a partire dal sec. XV, ne deturpano la facciata ed i fianchi. La zona meno compromessa è la testata orientale della navata maggiore, movimentata da sottili lesene ed archetti rampanti.”

Verso la fine del sec. X, il giudice e messo imperiale Gualtieri (+ 989) eresse accanto alla sua abitazione privata una chiesa dedicata a S. Maria, dotandola di copiosi possedimenti, fra cui la chiesa e l'ospedale di S. Giacomo della Cerreta.

Risulta che la chiesa fu anche consacrata da Papa Urbano II, nel 1096, durante una sosta a Pavia. L'edificio attuale risale agli inizi del sec. XIII, e presenta caratteri più evoluti rispetto alla precedente serie delle chiese romaniche pavesi.

Il vivace gioco delle archeggiature e delle lesene, il sensibile slancio della costruzione, ed altri particolari che appena si intravedono, dimostrano che la costruzione prelude già al gotico.

La chiesa era officiata da una collegiata di canonici viventi in comune, e fu soppressa nel 1789.

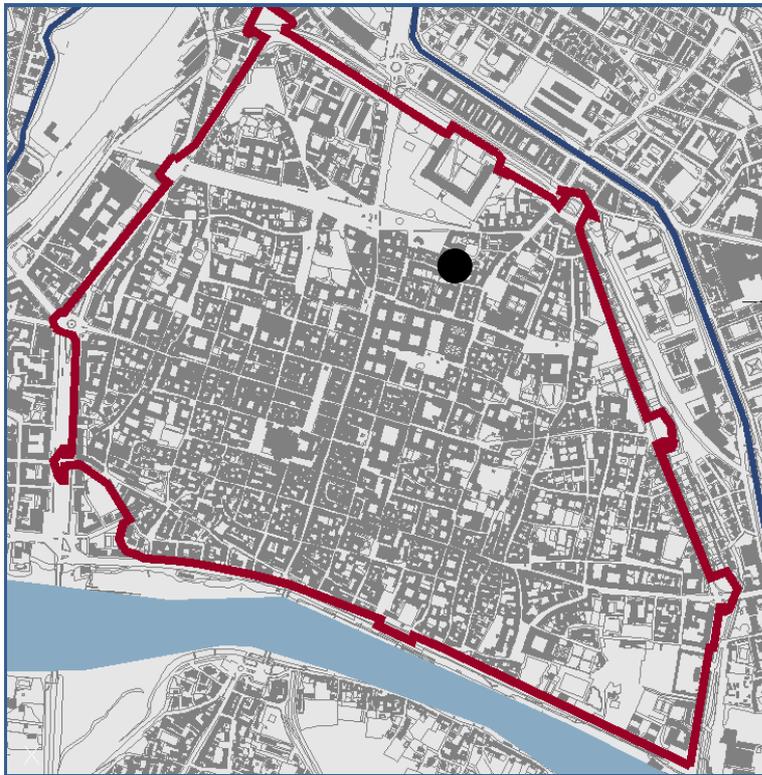
Passata in proprietà di privati, subì gravi deturpazioni, e fu adibita parte ad abitazione e parte a magazzino.

Le tracce della facciata permettono di concludere che essa era scompartita in tre campi da contrafforti aggettanti, ed era coronata dal solito motivo di archetti pensili.

L'interno, gravemente alterato dagli adattamenti ottocenteschi, conserva traccia delle volte e dei piloni che dividevano la chiesa in tre navate. L'abside centrale, nel sec. XV, è stata distrutta e sostituita da un coro rettangolare.

Nel 1991, la struttura viene completamente restaurata. Il ripristino dell'edificio a tre navate di quattro campate e il mantenimento degli affreschi nell'abside meridionale (la più antica testimonianza di resti pittorici romanici di Pavia) fanno dell'ex-chiesa un importante centro per le attività culturali.

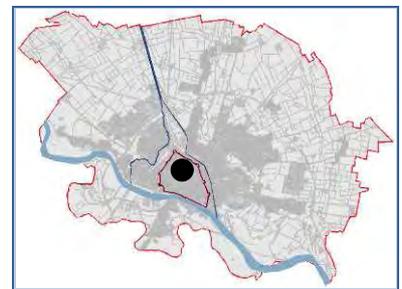
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
**MONASTERO DI SANTA
CHIARA LA REALE (EX)**

Localizzazione:
Via Carpanelli, 10

Proprietà:
Proprietà Privata



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 3

Mappale: 63, 374, 433, 434

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto** ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Data: **14 maggio 1910**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: sec. XIII

Uso attuale: residenza

Uso storico: Monastero

Accessibilità: Via Carpanelli

Stato di conservazione: sufficiente

Note storico-artistiche:

Il monastero francescano di Santa Chiara la Reale di Pavia viene fondato da Bianca di Savoia, moglie di Galeazzo II Visconti e madre di Gian Galeazzo, il 31 gennaio 1380.

La Chiesa, detta la Reale in onore alla sovrana fondatrice era divisa in tre navate da piloni in cotto, ed ospitava nell'abside un'urna in marmo bianco con la figura giacente della sovrana Bianca Savoia.

Alla sua morte la sovrana, con testamento datato 12 Novembre 1387, aveva lasciato al monastero un ingente patrimonio sia in soldi che in terreni, fabbricati ed altri beni materiali.

Il monastero prevedeva la capacità di accogliere 26 monache e 4 converse oltre naturalmente la Badessa. Al monastero era annesso un giardino di circa 3 pertiche ed un orto esterno vicino alla clausura di circa 9 pertiche che raggiungeva Piazza Castello. La chiesa, esterna al monastero, aveva una torre campanaria di quasi 20 metri di altezza e con una base di 3 metri di lato.

Padre Romualdo riferisce che il monastero di S.Chiera fu sempre tenuto in grande stima dalle autorità ecclesiastiche per la severità spirituale e la vera cristianità che le suore rispettavano.

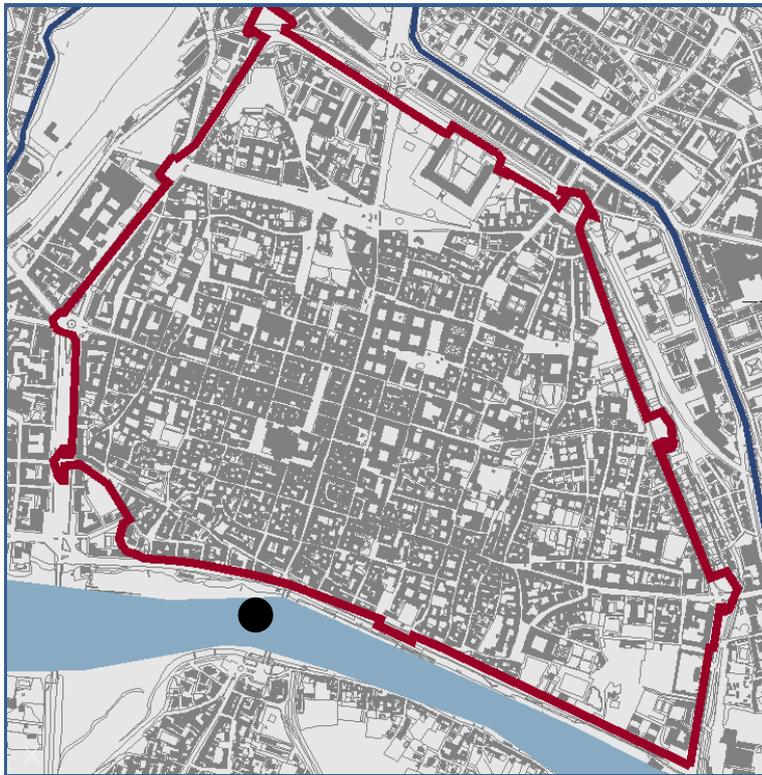
Le monache di S. Chiara dovettero sgomberare il monastero nell'ottobre del 1782 e dopo una breve chiusura lo stesso fu occupato dalle Monache Benedettine del Liano, cacciate a loro volta nel 1799.

Nel 1789, chiesa e monastero furono soppressi, subendo distruzioni e manomissioni. Nel 1803 il tutto fu venduto a privati milanesi.

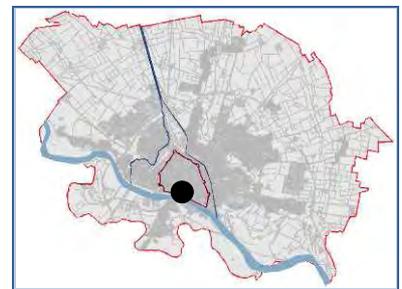
L'unica parte superstite è oggi l'edificio conventuale, che conserva all'interno un chiostro del secolo XVI.

All'esterno, restauri di metà novecento hanno portato alla luce la muratura quattrocentesca e una serie di graziose finestrelle in cotto.

LOCALIZZAZIONE



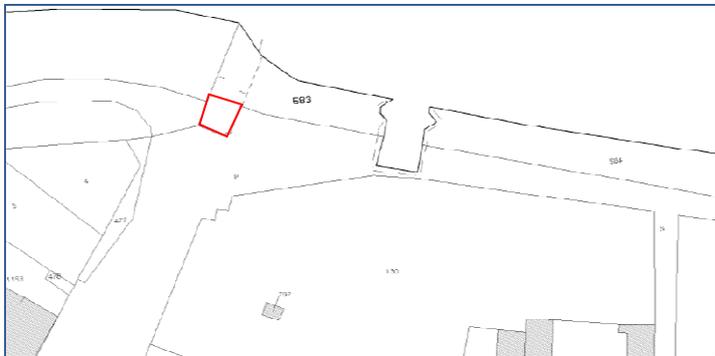
Denominazione:
**PONTE COPERTO SUL
TICINO (RESTI)**



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa - foglio 5



estratto di mappa - foglio 8

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città
Foglio: 5
Mappale: 732
Foglio: 8
Mappale: 583 parte
Ex: lettera M

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **26 giugno 1912**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: sec. XIV

Uso attuale: resti

Uso storico: Ponte Coperto sul Ticino

Note: distrutto nella II guerra mondiale

Note storico-artistiche:

Già in epoca romana, nell'antica città di Ticinum, era presente un primo ponte che collegava le due rive del fiume all'altezza del moderno Ponte Coperto.

Di questo ponte rimane, facilmente visibile nei periodi di magra, la base di un pilone centrale, in trachite dei colli Euganei. La direzione del pilone, leggermente disassata rispetto a quelli dei ponti medievale e moderno, indica che in epoca romana la direzione della corrente del fiume era diversa. Un altro pilone del ponte romano si poteva vedere fino a pochi anni fa presso la sponda sinistra, ma è stato coperto di terra per ampliare la riva.

La costruzione del ponte romano si fa risalire all'epoca di Augusto.

Ponte coperto sul Ticino(resti) - Vincolo n. 063

Nel 1352 iniziò la costruzione sui ruderi del ponte romano un nuovo ponte, su progetto di Giovanni da Ferrara e di Jacopo da Cozzo. Il ponte, completato nel 1354, era coperto e dotato di dieci arcate irregolari e di due torri alle due estremità, che servivano per la difesa; l'aspetto di questo ponte è visibile negli affreschi di Bernardino Lanzani (1525/26 circa) all'interno della chiesa di San Teodoro.

Nel 1583 fu sostituita la copertura con un nuovo tetto sorretto da cento pilastri in granito secondo il volere dei Visconti.

Durante la costruzione delle mura spagnole, nel XVII secolo, la prima arcata e mezza verso la città e la prima arcata dal lato del borgo furono comprese nei bastioni e, quindi, chiuse.

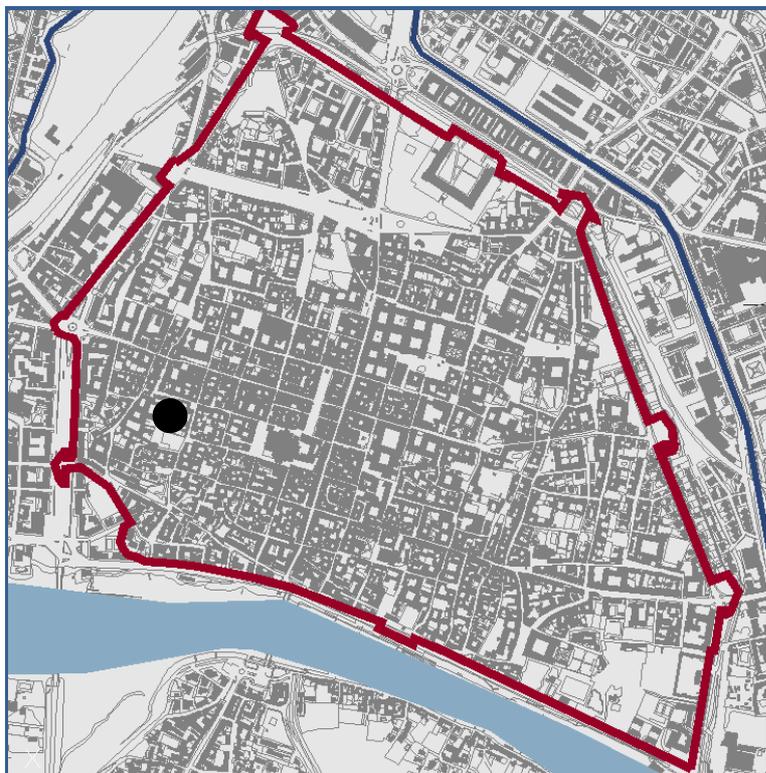
Successivamente furono aggiunti un portale di ingresso dalla parte del Borgo Ticino (1599), una cappella al centro del ponte in onore di San Giovanni Nepomuceno (XVIII secolo).

Infine, nel 1882 fu eretto dall'Amati un portale di ingresso dalla parte del centro storico, .

I bombardamenti delle forze alleate nel settembre 1944, durante la seconda guerra mondiale, danneggiarono l'antico ponte trecentesco e ne fecero crollare una arcata. Alla fine della guerra si svolse un aspro dibattito sull'opportunità di ripristinare il vecchio ponte o di demolirlo. Nel timore di crolli che potessero far straripare il Ticino e per lo scarso rispetto dell'epoca verso il recupero di monumenti storici, nel febbraio 1948, il Ministero dei Lavori Pubblici fece demolire con la dinamite l'antico manufatto.

Alcuni resti dei piloni del vecchio ponte sono visibili nelle acque del fiume è rimasta anche la base del portale parzialmente interrato sulla riva sinistra.

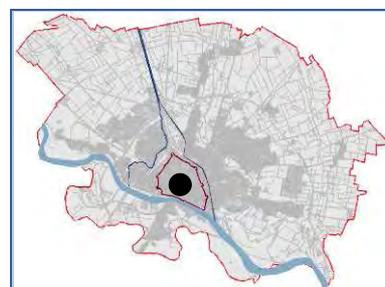
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
**SANTA MARIA DI
TEODOTE**

Localizzazione:
Via Menocchio, 26

Proprietà:
Diocesi di Pavia



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 5

Mappale: 38

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **15 maggio 1910**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: tra il 679 e il 700**Uso attuale:** Seminario Diocesano**Uso storico:** Monastero**Accessibilità:** Via Menocchio**Stato di conservazione:** sufficiente

Note storico-artistiche:

L'abbazia benedettina di Santa Maria Teodote di Pavia, denominata dal XIII secolo anche Santa Maria della Pusterla, viene fondata dal nobile pavese Gregorio durante il regno di re Cuniperto tra il 679 e il 700.

Questo monastero di benedettine fu fondato in età longobarda da un certo Gregorio, e prese nome da Teodote, la nobile e infelice fanciulla che, violata da re Cuniperto, vi fu relegata.

Ampiamente beneficato dai pontefici e dai sovrani, il monastero fu detto anche della Pusterla perchè vicino a una porta minore delle mura.

Soppresso nel 1798, il convento fu adibito ad abitazione privata, e dal 1868 ospita il Seminario Diocesano.

L'interno conserva ancora l'elegante chiostro quattrocentesco, con arcate slanciate e piene di respiro, sorrette da snelle colonne marmoree. Le ghiera delle arcate meridionali sono rivestite da formelle in cotto che recano deliziosi putti svolazzanti, eseguiti certamente su modello dell'Amadeo.

Tra un arco e l'altro, entro tondi su sfondo a conchiglia, spiccano busti di monache austere, preganti a mani giunte. Le terrecotte che ornavano gli altri lati del chiostro furono purtroppo levate e vendute nell'Ottocento.

Nel lato occidentale del chiostro si apre un portale ogivale in cotto con ricchissimi fregi raffiguranti puttini e grappoli d'uva inseriti in motivo di fogliame. Sotto il porticato di mezzogiorno è un affresco di Bernardino de Rossi firmato e datato 1491.

Il lato orientale conserva affreschi quattrocenteschi, di altro autore, con l'annuncio a Gesù della morte di Lazzaro, la risurrezione di Lazzaro e S. Pietro che risana lo storpio.

Il refettorio che si apre nel lato sud del chiostro, ha una copertura di volte a vela che poggiano su capitelli pensili, identici a quelli del chiostro di S. Lanfranco.

Lo stampo di queste terrecotte venne evidentemente conservato per qualche tempo ed utilizzato più volte, tanto è vero che anche i capitelli del refettorio di Teodote recano la data 1467 e il nome dell'abate Zanicchi al pari appunto di quelle di S. Lanfranco.

Il portico settentrionale si addossava al fianco della chiesa altomedievale di San Michele demolita nel 1867 e che era dotata di una solida torre, forse il campanile della chiesa e che portava una decorazione con tre croci in rilievo.

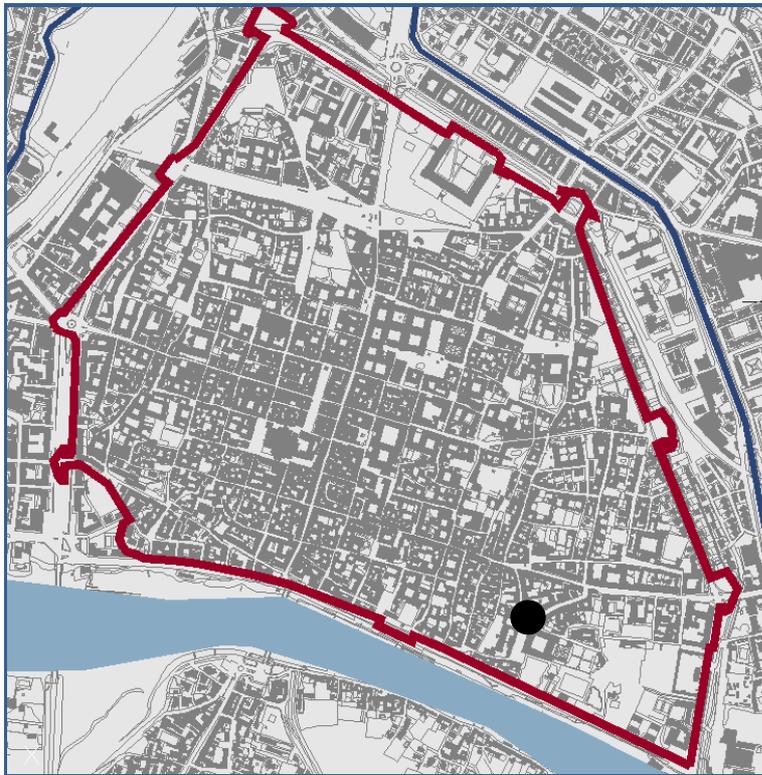
Tale splendida decorazione (presumibilmente di origine longobarda) è tuttora visibile sulla parete a nord del chiostro.

Molto graziosa la chiesetta del Salvatore, anch'essa quattrocentesca, a croce greca, con cupolette centrale e angolari, coperte come le pareti di affreschi di Bernardino de' Rossi.

A pianta centrale, rivela un vano cruciforme poliabsidato, vicino a quello milanese del sacello di San Satiro, costruzione altomedievale del cui rivestimento si era occupato Bramante negli anni tra il 1482 e il 1486 circa.

Da ricordare gli scavi eseguiti recentemente e che hanno evidenziato i resti dell' Oratorio di S. Michele e in particolare i resti dell'absidiola e delle due absidi.

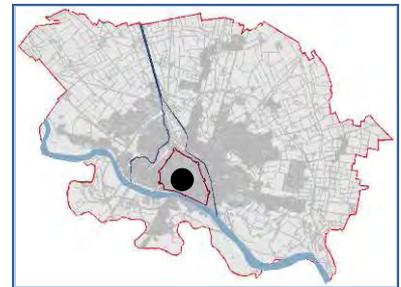
LOCALIZZAZIONE



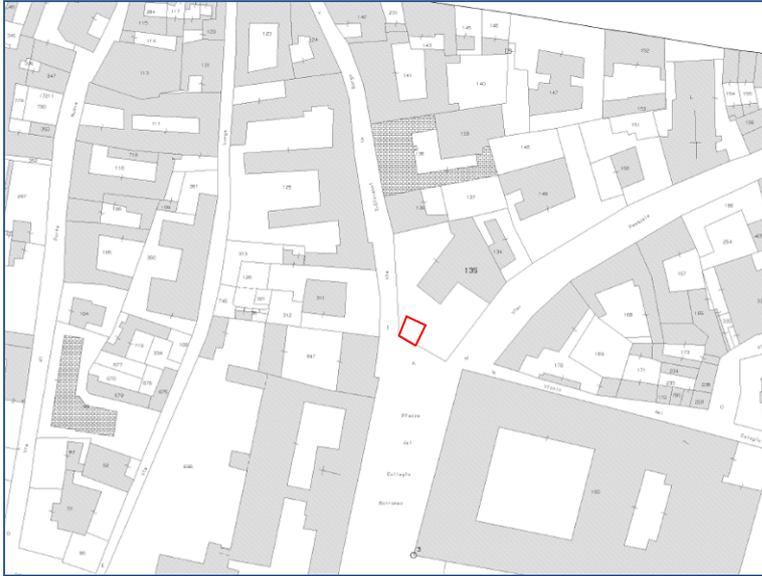
Denominazione:
TORRE BECCARIA MAY

Localizzazione:
**Via San Giovanni in
Borgo, 10**

Proprietà:
Privata



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 7

Mappale: 135 (parte)

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **27 novembre 1913**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: Medioevale

Uso attuale:

Uso storico: Torre

Accessibilità: P.zza Borromeo, Via S. Giovanni in Borgo

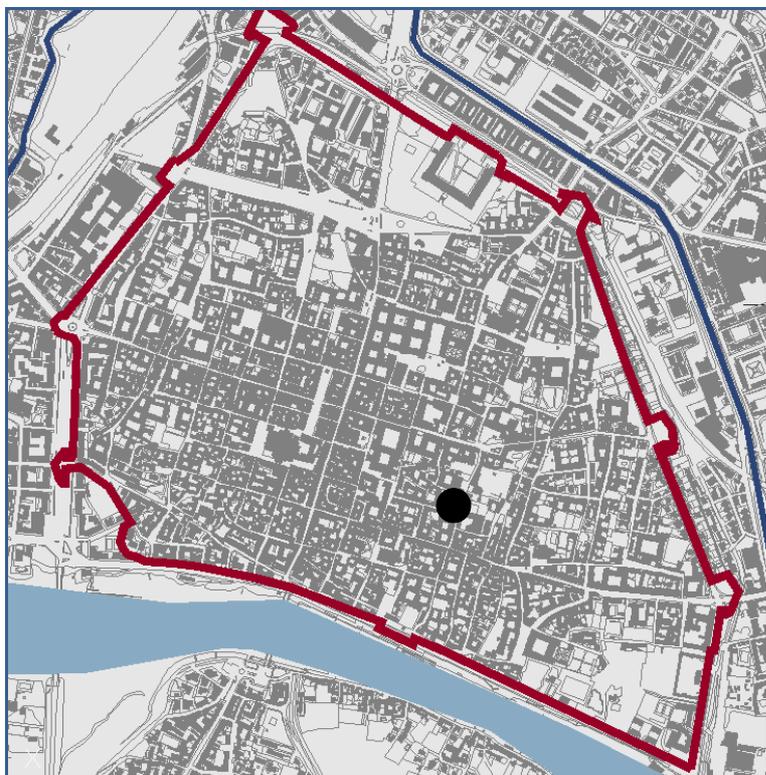
Stato di conservazione: sufficiente

Note: ora denominata: 'torre di casa Luchini'

Note storico-artistiche:

non presenti

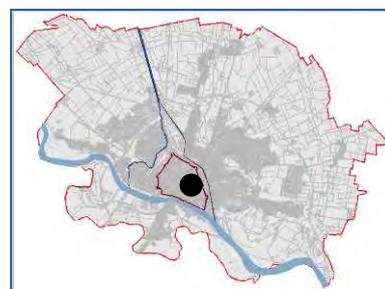
LOCALIZZAZIONE



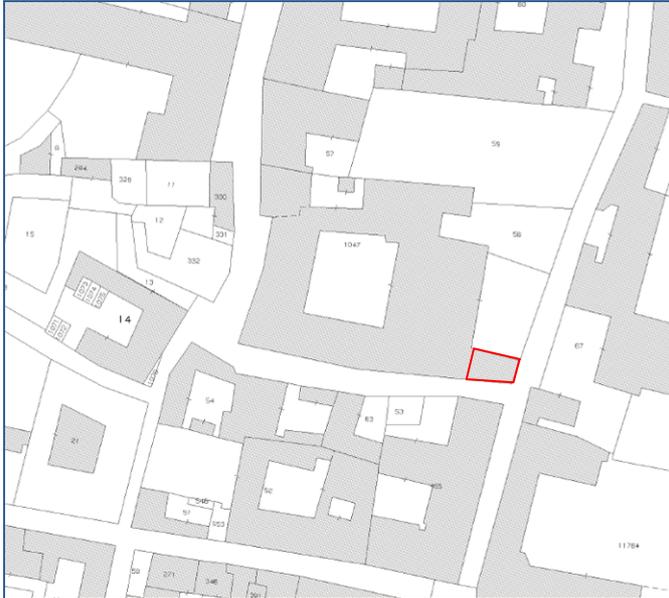
Denominazione:
TORRE BELCREDI

Localizzazione:
Via Luigi Porta, 14

Proprietà:
Privata



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 6

Mappale: 1047 (parte)

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **19 febbraio 1919**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: medioevale**Uso attuale:** torre**Uso storico:** torre**Accessibilità:** P.zza Borromeo, via S. Giovanni in Borgo**Stato di conservazione:** sufficiente**Note:** ora denominata 'torre di Casa Luchini'

Note storico-artistiche:

Il casato dei Belcredi possedeva in Pavia tre palazzi: il primo in via Frank angolo con via Teodolinda, il secondo in Corso Carlo Alberto e il terzo, unico con una splendida torre in Via Luigi Porta, 14.

Quest'ultimo già nell'VIII secolo era un palazzo nobile, probabilmente data la sua ubicazione nei pressi della reggia di Teodorico e della chiesa di S. Colombano.

Intorno al 1100 esso viene demolito insieme alla reggia e poi ricostruito: l'unico reperto rimasto è la vera del pozzo, (oggi conservata nell'androne d'ingresso). È possibile tuttavia affermare con certezza che il Palazzo presenta sia mura medievali sia mura risalenti al V secolo.

I Belcredi, feudatari sin dal 1164 di numerose terre in Oltrepò facenti capo a Montalto con funzione di difesa al casato di Federico Barbarossa, sono quindi sempre stati proprietari del Palazzo e della Torre per almeno sette secoli, fatto questo che ha consentito l'ottima conservazione e il mancato smembramento dell'intero complesso

Nel XIV secolo, quando ormai la Torre è la più alta di Pavia, Belcredi, notaio della corona Visconti sottoscrive in questo palazzo il contratto di nozze tra Valentina, figlia di Giangaleazzo Visconti e Isabella di Valois con Luigi duca di Turenna, fratello del Re di Francia. Una figlia di Belcredi, Bernarda, consegnerà con altre damigelle la dote della sposa alla corte di Francia.

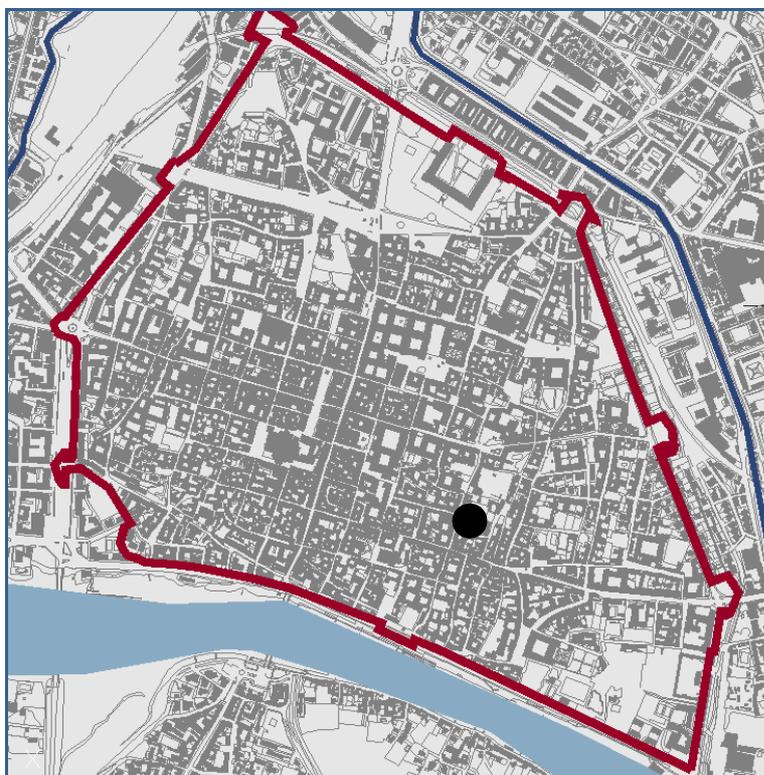
Nel 1699 Francesco Belcredi si rivolse ai giudici della Commissione d'Ornato per ottenere il permesso di demolire un muro, una stalla e una cucina, in modo da creare una piazza prospiciente il Monastero della Mostiola.

Alla fine del 1700 il Palazzo è ancora di proprietà dei Belcredi, in particolare del Marchese Giuseppe Gaspare Belcredi, docente di diritto civile e feudale all'Università di Pavia.

Egli, a partire dal 1772, fece del suo castello di Montalto e del suo Palazzo di Pavia un luogo di convegno di personalità eminenti, in particolari di aderenti all'Accademia degli Affidati (di cui facevano parte ad esempio Spallanzani, Volta, Scarpa e Mascheroni).

Dopo la metà dell'800 esso diviene proprietà della famiglia Brugnatelli e, dal 1965, dei proprietari attuali.

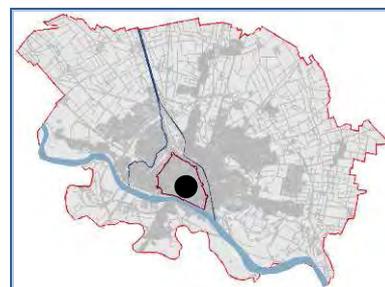
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
**TORRE ROMANICA DI S.
DALMAZIO E EX CHIESA**

Localizzazione:
**Via Luigi Porta 13-23
Via Corridoni 8**

Proprietà:
**Comune di Pavia
Ente pubblico territoriale**



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città
Foglio: 6
Mappale: 79, 92, 454, 1176,
1178
Ex: 72, 73, 74

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto** ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Data: **29 giugno 1912**
27 maggio 1951

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città
Foglio: 6
Mappale: 70, 71, 495
Ex: 70, 71

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo indiretto** ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Data: **19 gennaio 1957**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: la Chiesa è del XII sec., la torre è di epoca romana

Usò attuale: palestra

Usò storico: Chiesa e architettura fortificata (torre)

Accessibilità: Via Luigi Porta, Via Filippo Corridoni, Via S. Dalmazio

Stato di conservazione: sufficiente

Note storiche:

da Decreto Vincolo:

“Sorge, su quest’area, una torre romanica (già vincolata) integra in tutto il suo sviluppo altimetrico, affiancatavi è la Chiesa di S. Dalmazio eretta nel 1618 dalle monache di Sant’ Agostino presso la Chiesa

Torre romanica di S. Dalmazio e ex Chiesa - Vincolo n. 067

ed il Convento più antico, ora scomparso. L'area è di particolare interesse archeologico e ha già permesso il recupero di un capitello romano di ordine composito (ora al Castello Visconteo) probabilmente appartenuto ad un tempio pagano”

La chiesa di San Dalmazio è attestata dall'anno 1232; tra le fonti edite di carattere generale, la parrocchia è citata nel 1250 nei documenti concernenti l'estimo pavese del secolo XIII; è elencata tra le parrocchie di Porta San Giovanni nelle Rationes decimarum del 1322-1323; compare nei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420.

Si tratta quindi di una antichissima Chiesa, le cui pertinenze erano quasi unite a quelle del Monastero della Santa Mostiola sempre affacciata su via L. Porta. Subì danni con il passare dei secoli, sin a che fu interamente ricostruita nel 1618 dalle Monache Agostiniane.

La prima attestazione documentaria del monastero agostiniano di San Dalmazio di Pavia risale al 1447. Il monastero di San Dalmazio viene soppresso il 5 dicembre 1783

Dopo la confisca Austriaca del 1795 tutto l'insediamento passò nelle proprietà del Monte di Pietà.

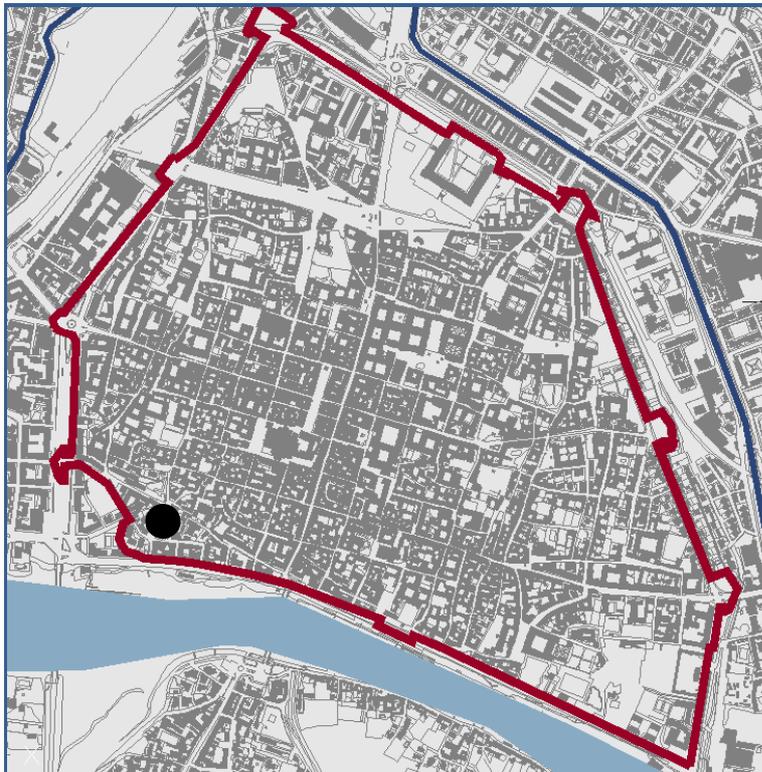
In seguito la Chiesa e gli annessi locali furono adibiti ad oratorio.

Nel 1879 chiesa ed annessi divennero proprietà del Municipio di Pavia che usò la struttura inizialmente a ricreatorio, poi a Palestra Civica

La torre presenta caratteristiche analoghe, esemplificate dalle tre torri di piazza Leonardo da Vinci: pianta quadrangolare, dimensione del lato pressoché unitaria (cinque/sei metri all'incirca), struttura quasi sempre in mattoni, talvolta rinforzata da conci di pietra lavorata posta a rinforzo degli spigoli o nella parte basamentale, notevole sviluppo in altezza.

Databili al XII secolo, alte e slanciate, sono monumenti di notevole interesse storico e di elevato valore ambientale e urbano, caratterizzando uno degli ambienti più singolari della città. Queste torri sono anche le più cospicue testimonianze di una fioritura un tempo vastissima, quasi impressionante, di edifici analoghi. Pavia può tuttora vantare entro il perimetro della città romana (il nucleo storico di Pavia), o poco fuori da questi limiti, ben 32 torri. A loro volta queste sono soltanto una relativamente modesta frazione delle torri esistenti tra Duecento e Cinquecento all'interno dell'abitato. L'origine di queste architetture è uguale a quella delle analoghe costruzioni cittadine di molte città d'Italia, da San Gimignano a Bologna, da Asti ad Alba e così via. Si tratta di edifici di cospicue casate cittadine o del contado, erette per ragioni di difesa nelle frequenti lotte civiche, ma anche come dimostrazione di forza, prestigio e ricchezza.

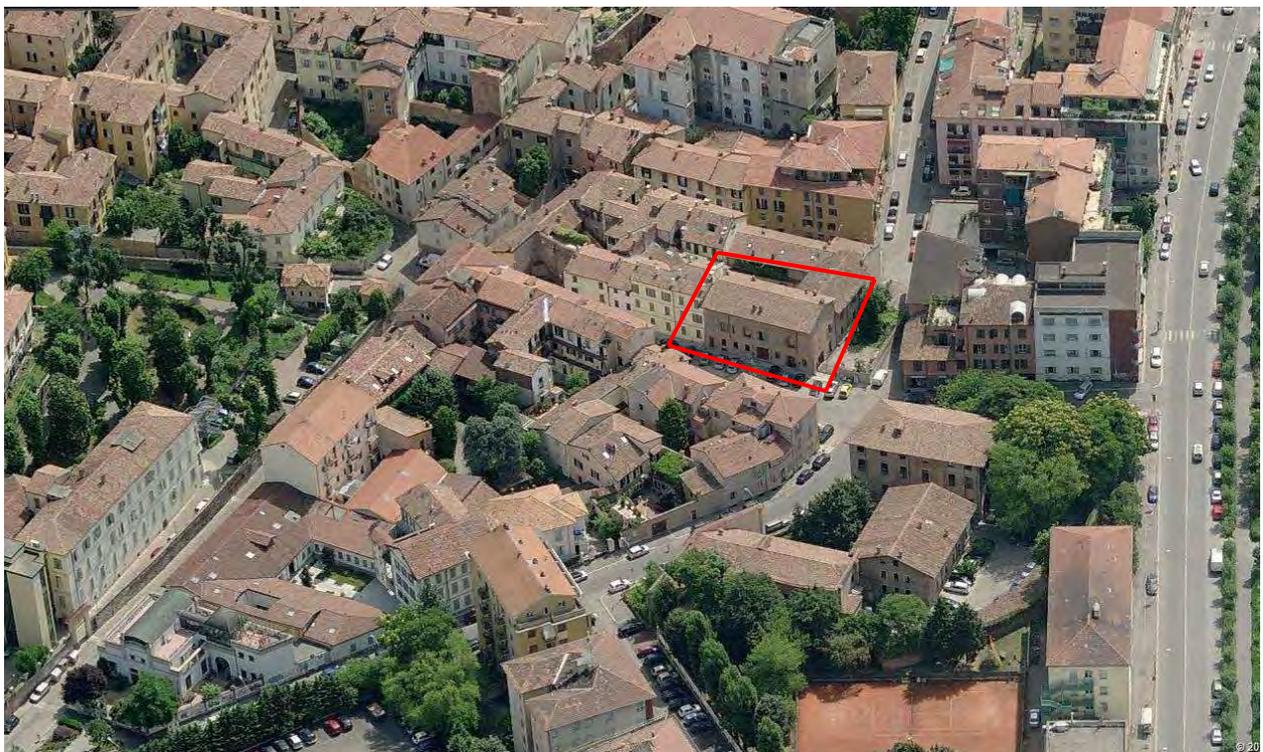
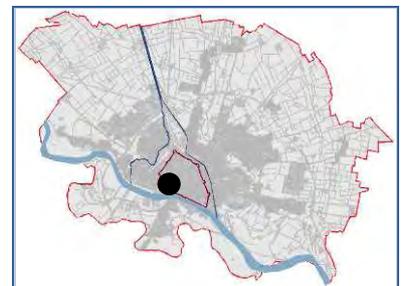
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
**CASA IN VIA PORTA
CALCINARA 10**

Localizzazione:
Via Porta Calcinara

Proprietà:
Proprietà privata



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città
Foglio: 5
Mappale: 602(parte),
603(parte)
Ex: 603

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto** ai sensi dell'art. del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Data: **15 marzo 1938**
12 luglio 1941

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: edificio medioevale, cortili del XVI sec.

Uso attuale: residenza privata

Uso storico: residenza privata

Accessibilità: Via Porta Calcinara

Stato di conservazione: buono

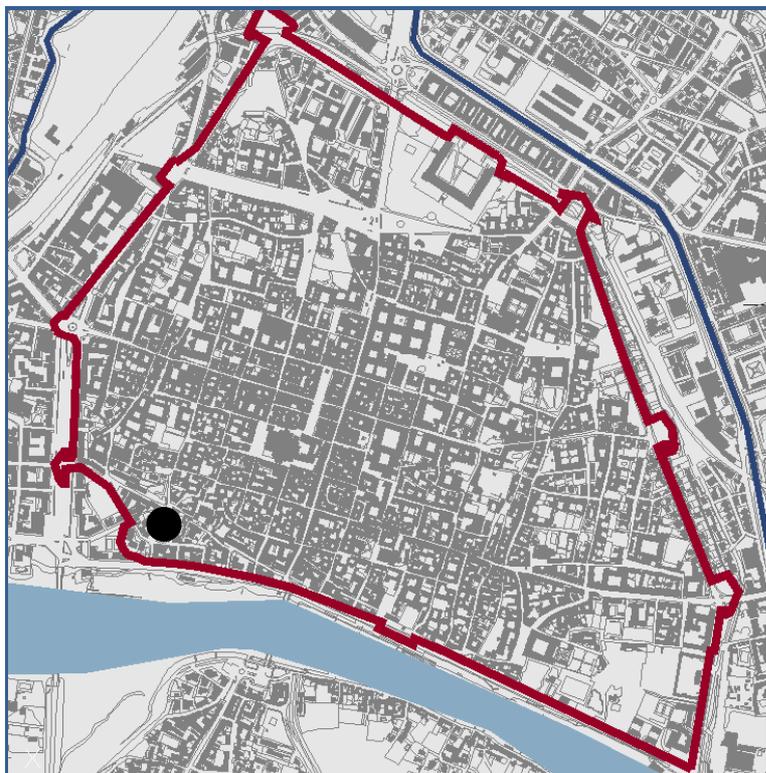
Note: Recepisce Vincolo n. 121

Note storico-artistiche

da Decreto Vincolo:

“casa con avanzi di architettura medioevale sulla facciata e cortili del XVI sec.”

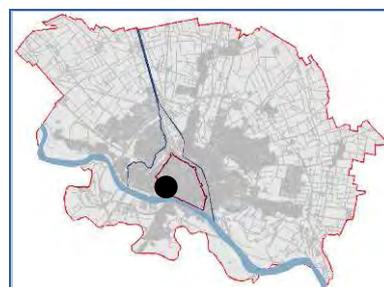
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
CHIOSTRO DEL SEC. XV

Localizzazione:
Via Maffi 32

Proprietà:
Proprietà privata



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 5

Mappale: 467, 466, 680

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto** ai sensi dell'art. del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Data: **15 maggio 1938**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: XV sec.

Uso attuale: residenza privata

Uso storico:

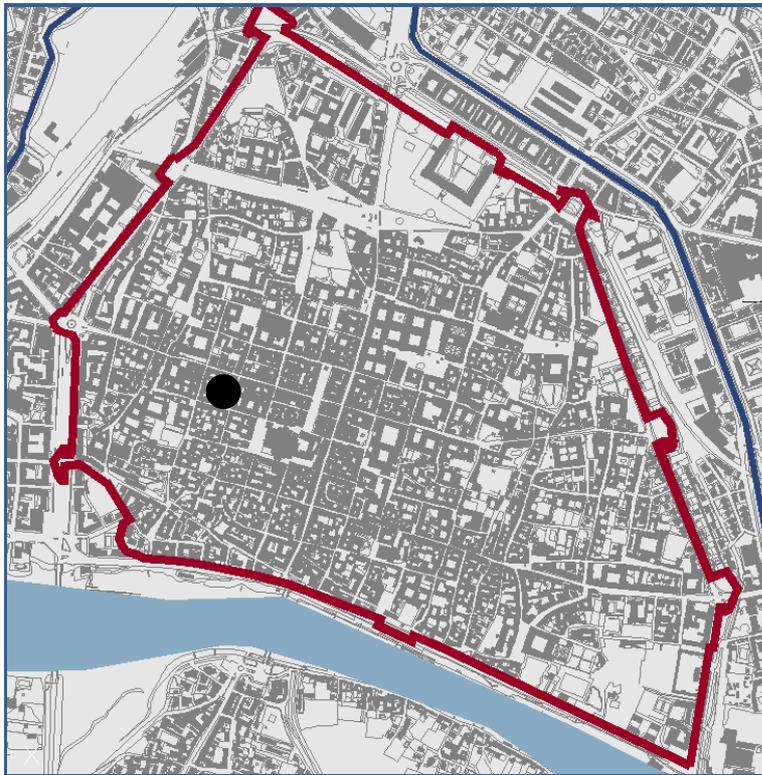
Accessibilità: Via Maffi

Stato di conservazione: buono

Note storico-artistiche

Non presenti

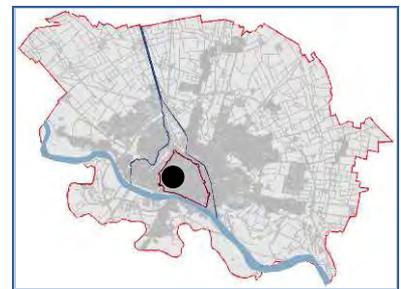
LOCALIZZAZIONE



Denominazione:
**TORRE DELL'EX
MONASTERO DEL
SENATORE GIA' CASA RE**

Localizzazione:
V.lo del Senatore

Proprietà:
Proprietà privata



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 4

Mappale: 1363 (parte)

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto** ai sensi dell'art. del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Data: **02 febbraio 1910**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: incerta

Uso attuale: residenza privata

Uso storico:

Accessibilità: V.lo del Senatore

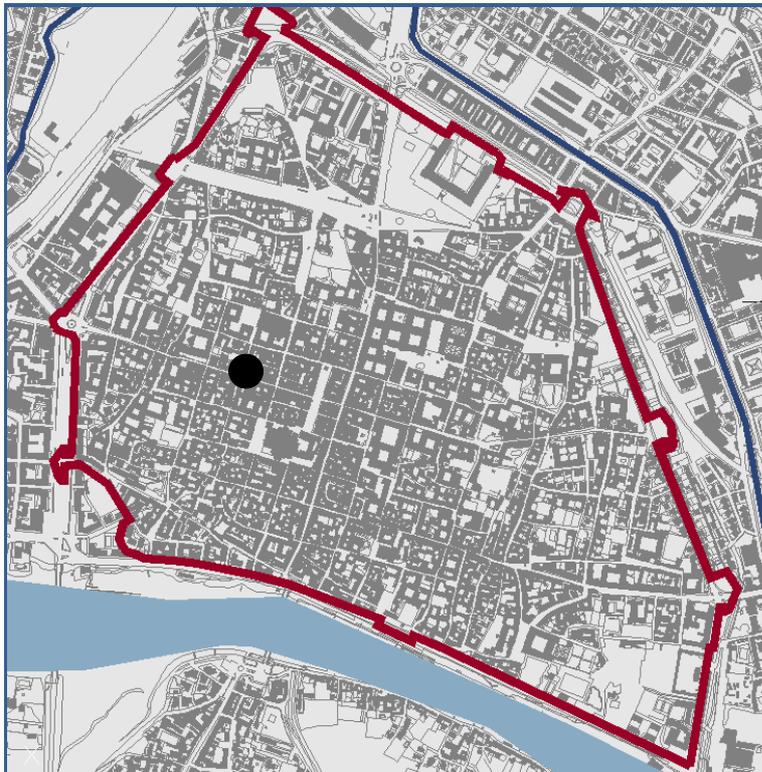
Stato di conservazione:

Note: non è certa l'individuazione cartografica e catastale

Note storico-artistiche

Non presenti

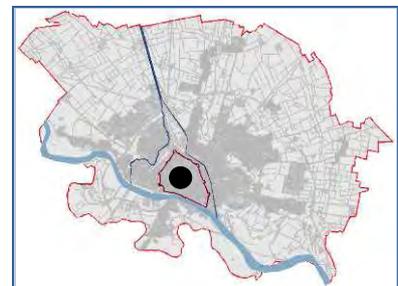
LOCALIZZAZIONE



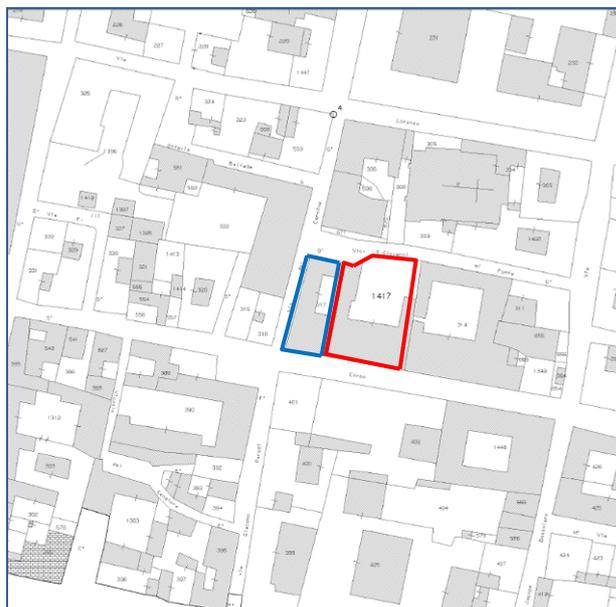
Denominazione:
**TORRE BOTTIGELLA ED
EDIFICIO ANNESSO**

Localizzazione:
Corso Cavour 17

Proprietà:
privata



ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 4

Mappale: 1417

Ex: 315, 316

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto** ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42Data: **28 giugno 1912****02 agosto 1957****22 dicembre 1994**

DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 4

Mappale: 317

DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo indiretto** ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42Data: **02 agosto 1957**

CARATTERISTICHE EDIFICIO

Epoca di costruzione: 1492**Uso attuale:** residenza privata**Uso storico:** residenza privata**Accessibilità:** Corso Cavour, Via San Giovanni al Fonte**Stato di conservazione:** buono**Note storiche:***da Decreto Vincoli:**"L'edificio annesso alla Torre di Cristoforo Bottigella, presenta importanti resti del rinascimento (capitelli e sculture) e della Chiesa romanica di S. Giovanni Domnarum".*

Cristoforo Bottigella, professore di diritto civile e canonico nell'Università dal 1455 al 1491, possedeva in comune col fratello Giovanni Matteo uno splendido palazzo arricchito da una maestosa torre, che ancora domina il Corso Cavour di Pavia (Torre Bottigella).

Di questo stupendo edificio rinascimentale, costruito verso il 1482, rimane soltanto la torre d'angolo fra il corpo settentrionale e occidentale. Originariamente a pianta quadrata, l'edificio fu demolito nel 1804, e sulla sua area fu aperto l'attuale corso Cavour.

Le membrature decorative provenienti dalla demolizione si conservano in parte nel giardino retrostante la torre. Questa fu costruita dal maestro Jacopo da Candia, su progetto forse del Dolcebuono, mentre la loggetta di coronamento sembra riferibile all'Amadeo.